Vedi se quelli di L-do
erano realmente i libri
in maggioranza d'edizi-

Di Cesare p. es. abbiamo
gran numero d'edizioni

Una delle quali è:

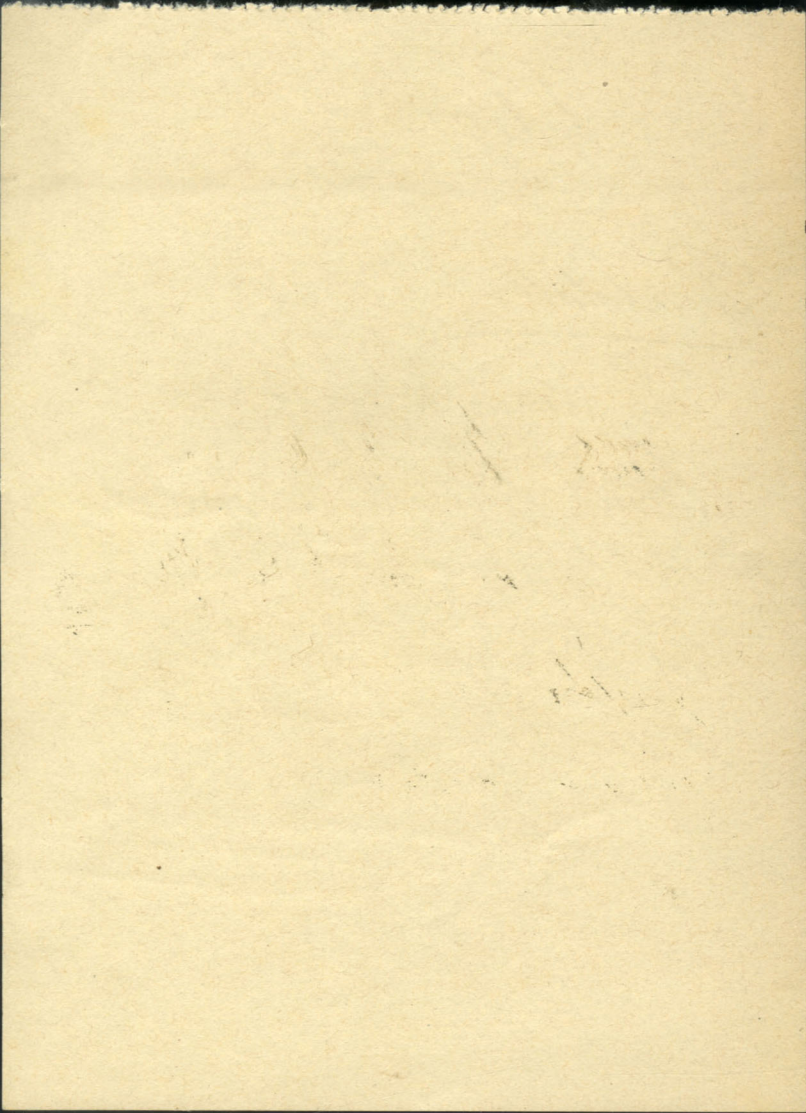
Commentarii di C. Iulio Cesare tradotti
per Agostino Urtica della Porta Genovese.
Et postillati dello nostro moderno
(In fine) Venetiis per Bernardinum Venetum
de Vitalibus Anno Domini MDXVII (1517)
Die ultimo mensis Novembris Regnante
serenissimo Principe Dno D. Leonardo Lau
retano Dux Venetiarum Inclytissimi-

189. **Augustinus** (*S.*) Queste illibro di sancto Augustino de || lacita didio il quale ediuiso i[*n*]. xxii. libri. || ... *etc.* — *s. l. nè d.*, in-fol., perg.

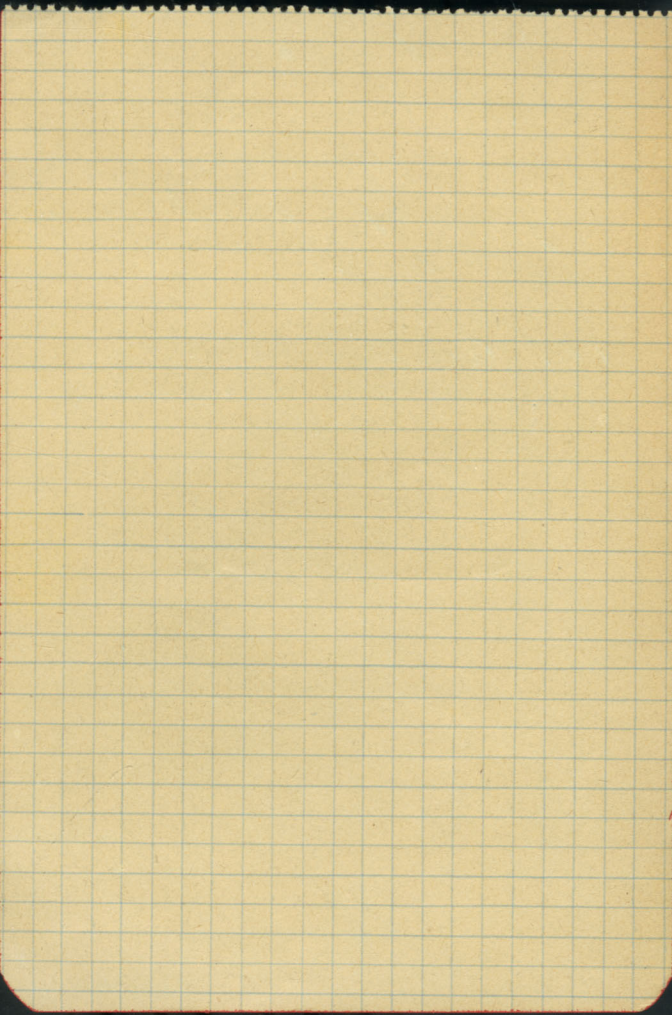
Rara edizione impressa avanti l' anno **1480,** con caratt. tondi a 2 col., di 47 righe, segnat. **a-z**, **A-G** quinterni e **H** sesterno. — La traduzione è attribuita a JACOPO PASSAVANTI. — Esemplare con 2 carte dell' Indice perfettamente rifatte a penna da una mano antica.

Plinio

Bertolotti

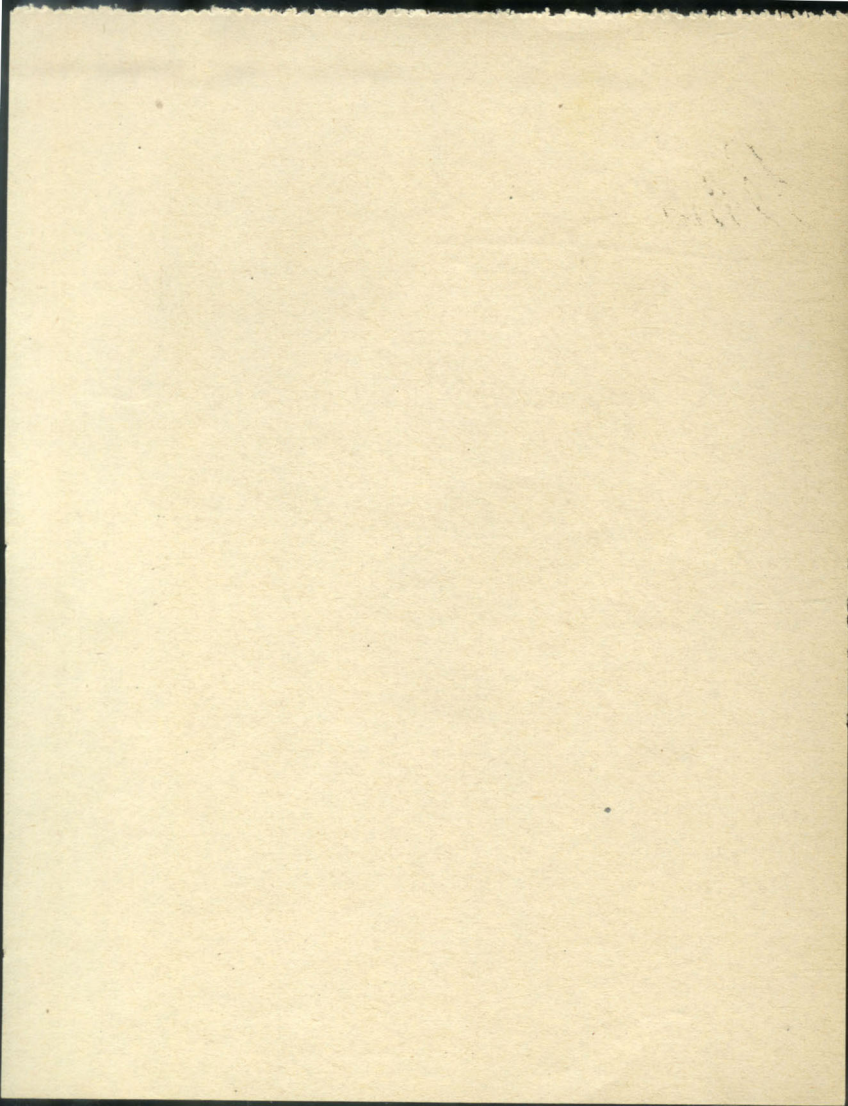
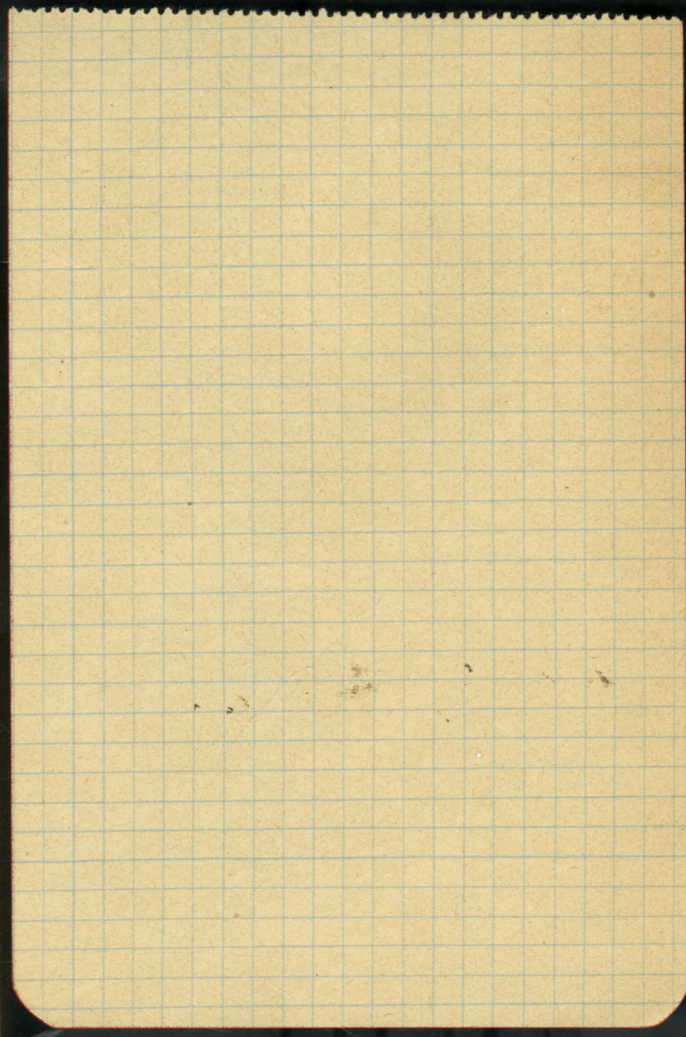
La ricerca di un'edizione di Plinio tradotto in Venezia nel 1481,
Nel Bibliofilo di Bologna
N. 11 e 12 - 1887

Il Petrarca
e sue annotazioni
in un codice della biblioteca
Visconteo-Sforzesca di Pavia
— passato poi alla Nazionale
di Parigi

Vedi Delisle (Notices et extraits
des mss de la Bibl. Nationale
XXXV p. 2)

Novati in Giornale storico
fasc. 86-87, 1897 p. 523

Griate Rimini.

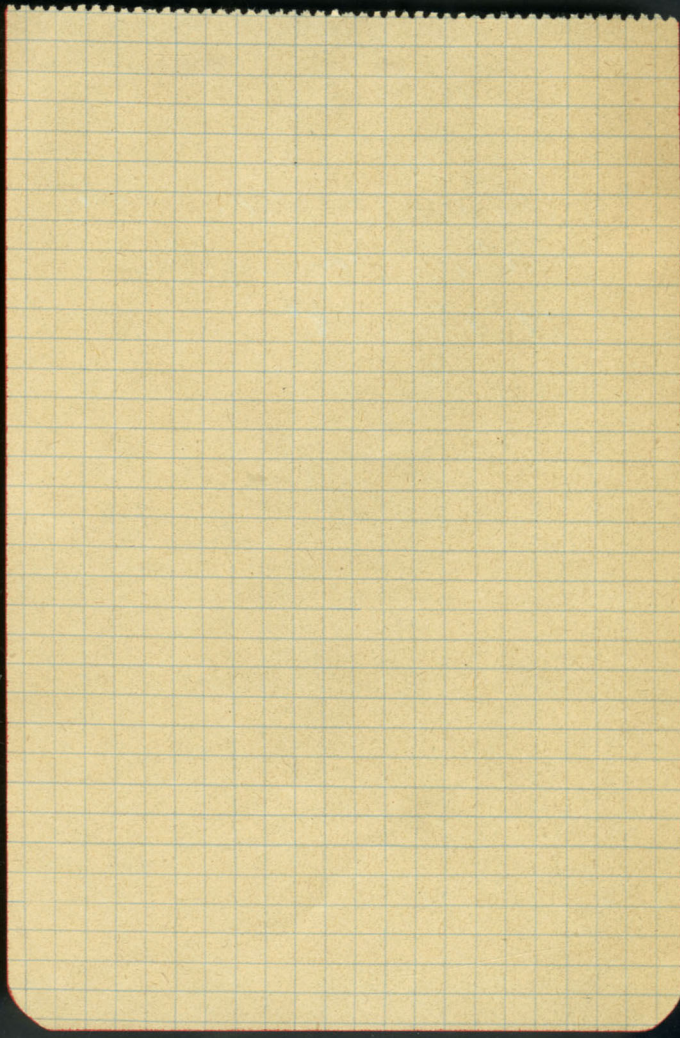
Paris 1882.

A. p. 128-132 e 264-266 vedi

sopra il Volturio

Osserva che L. dà citaz.e
il Frontino de aquaeductibus
Non poteva conoscere
anche
il De re militari

Valturio

"Mediolani per Leon. Pachel
& Ulric. Scinzenzeler
1484" in 4°

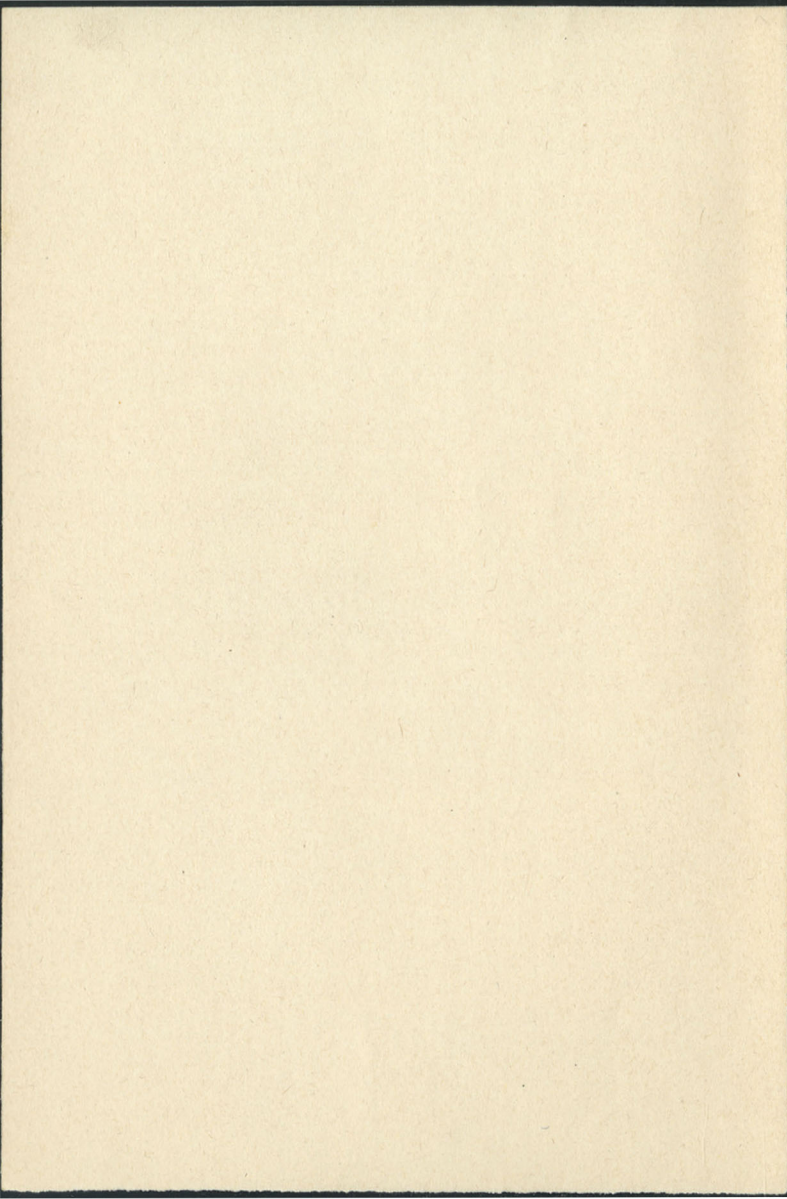
J.P.R. II p 443 n.

Adde l'esz. che tu hai.

Zeitschrift für Romanische Philologie

Bibliographie

1894

Guido delle Colonne. Vincenzo di Giovanni, Guido delle Colonne giudice di Messina e i giudici in Sicilia nei Sec. XIII e XIV. In Rendic. d. R. Acc. d Lincei V. Serie, III 171-182.

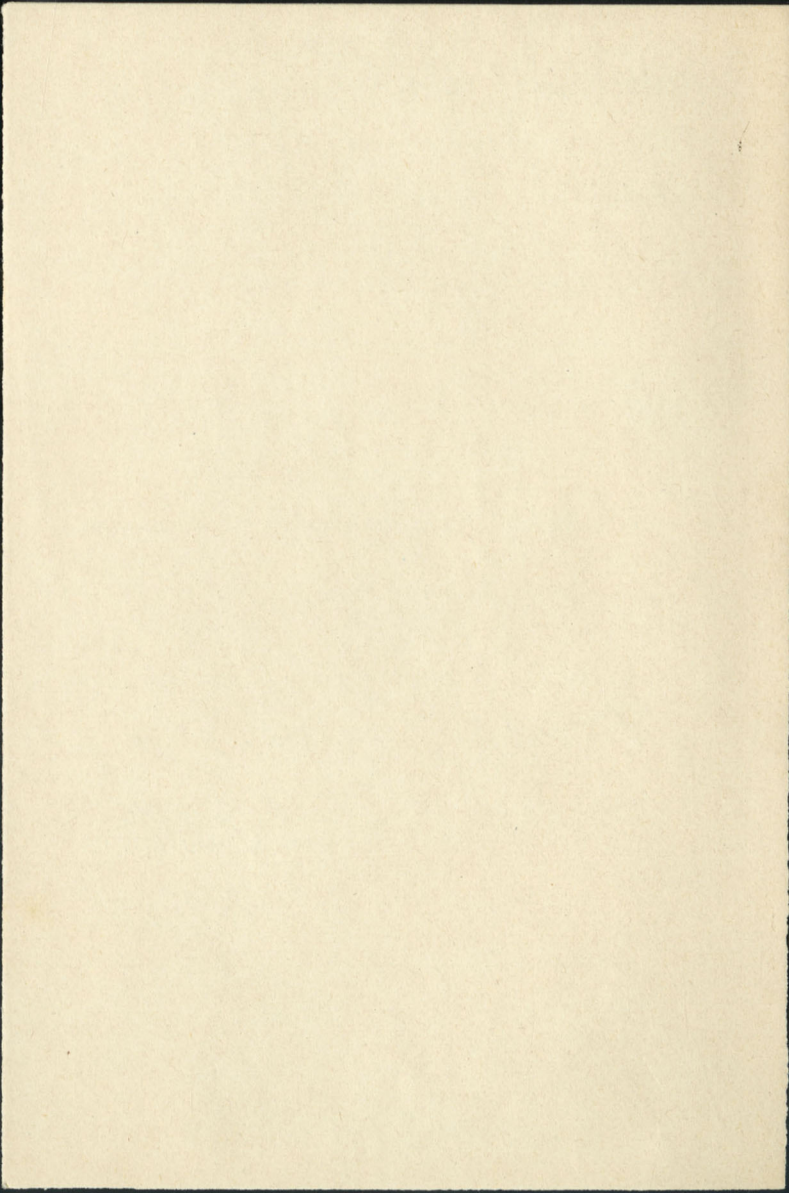
1306

Zeitschrift für romanische Philologie

Bibliographie.

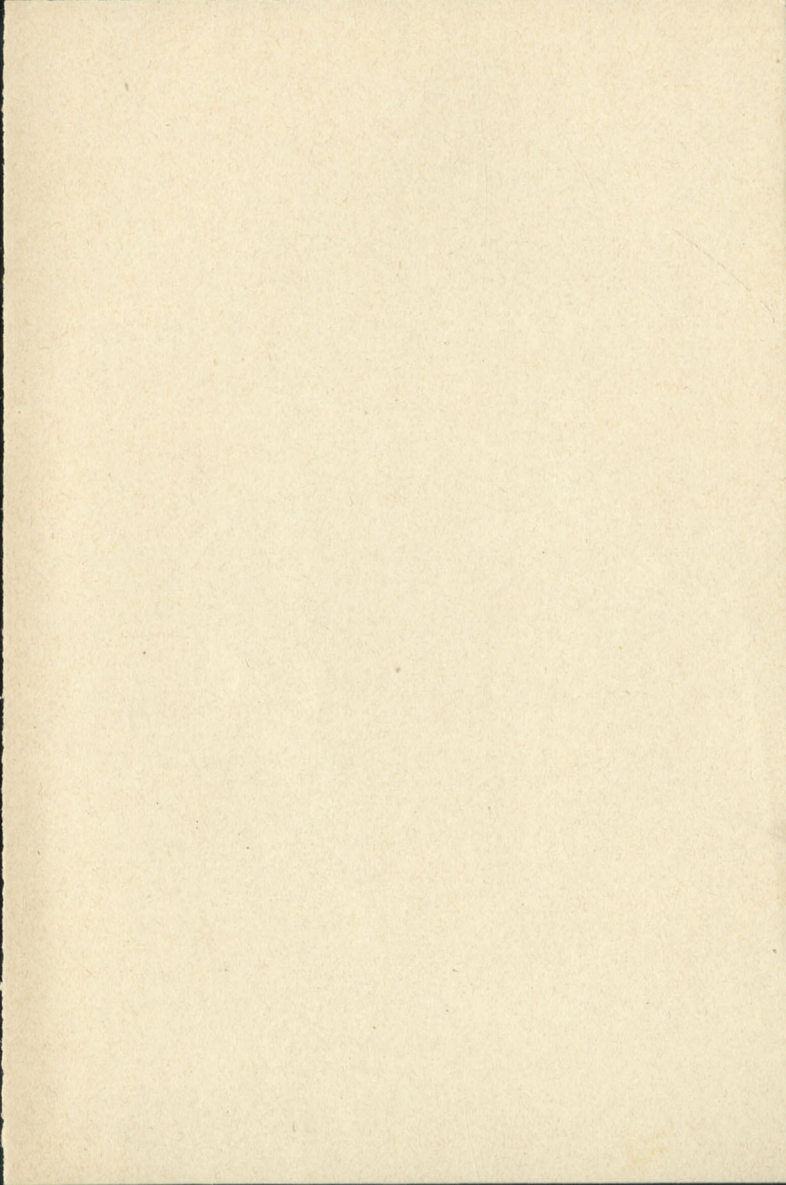
1897-98

Guido delle Colonne - F. Torraca,

Il Giudice Guido delle Colonne di Messina; la patria, l'Uffizio, la famiglia, il cognome. Venezia-Firenze, Leo S. Olschki, 1897. 4°. 41 S. Estr. dal Giornale dantesco, V 145-174; 270-278.

2103.

Zeitschrift für romanische Philologie
Bibliographie,
1897-98

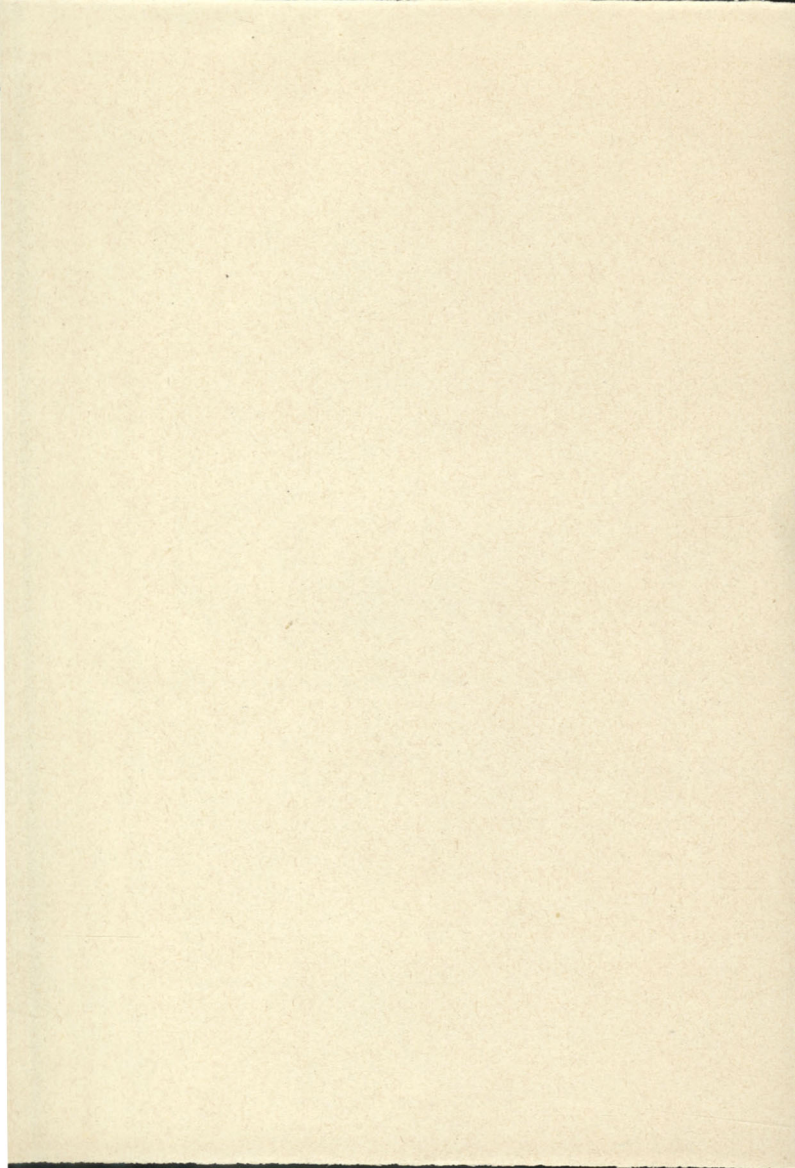
Guido delle Colonne. —
A. F. Sinopoli Battaglia, Una rivendicazione letteraria pro patria. In: Rivista calabrese V 46.

2/02

Zeitschrift für romanische Philologie.

Bibliographie

1900

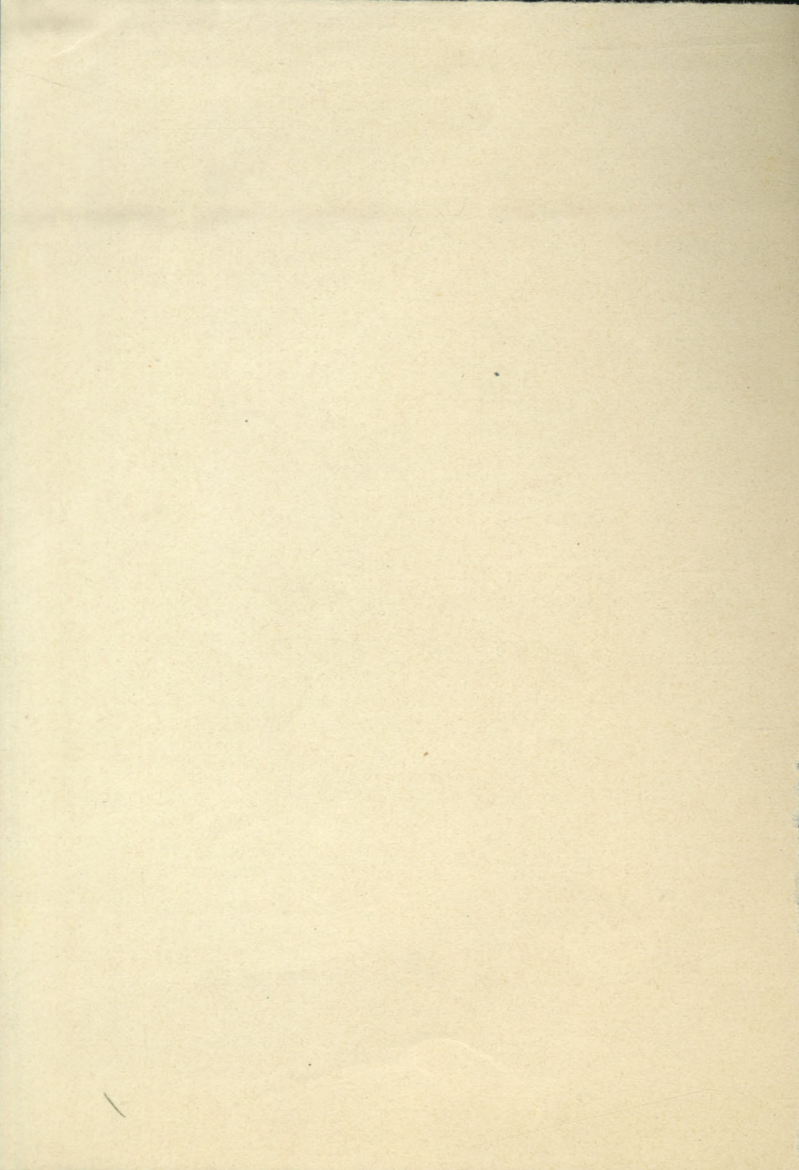
Guido. Guido's Historia destruccionis trojane urbis: Huchown's Codex 11. In Ath 1, 7516-752 c.

437

1300.
Cauliaco Guido Inventario
over colectorio che apartiene
a la parte della cirogia

Venesia per Nicolò Girar-
dengho 1480

1301 Id. Cirurgia edita a
1363

Venetiis 1490

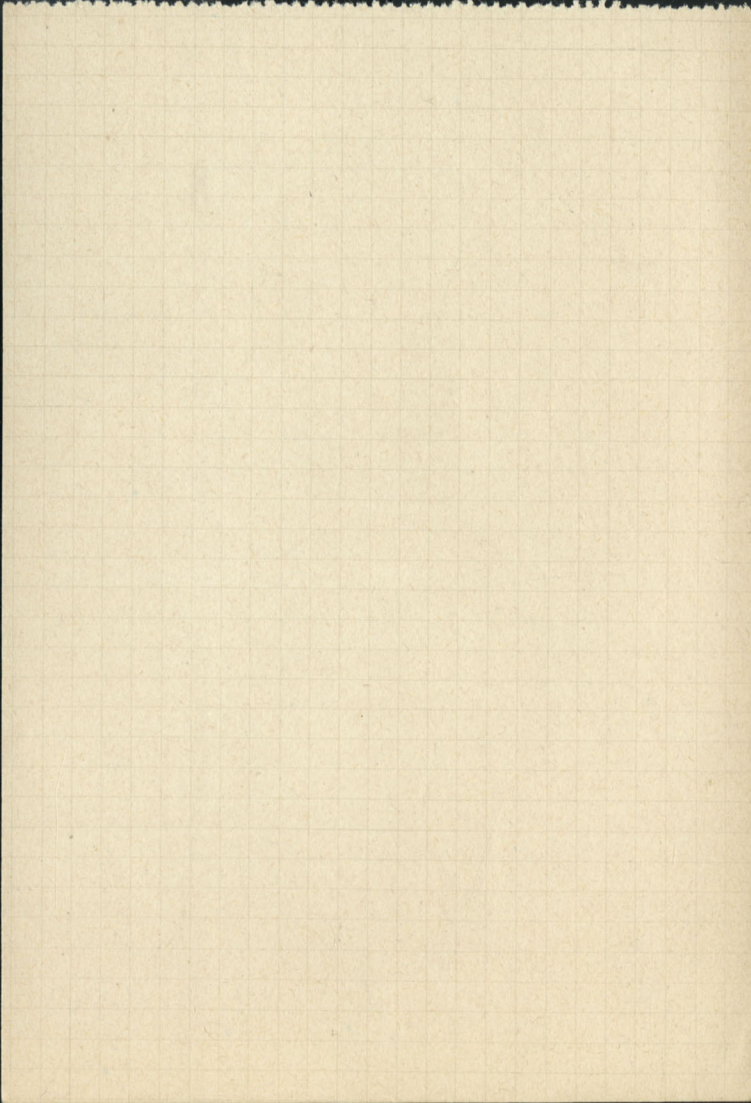
Boncompagni 1

Bisognerebbe trovare un esemplare delle Deche di Tito Livio, in cui costituissero, ognuna, un volume separato — o fossero distribuite in modo che la seconda deca fosse esclusa dai volumi contenenti la prima e la terza.

Si potrebbe osservare di più che forse quest'elenco di Leonardo è di opere — non solo possedute — ma lette: perchè questo salto della seconda deca mi sembrerebbe potersi più facilmente spiegare.

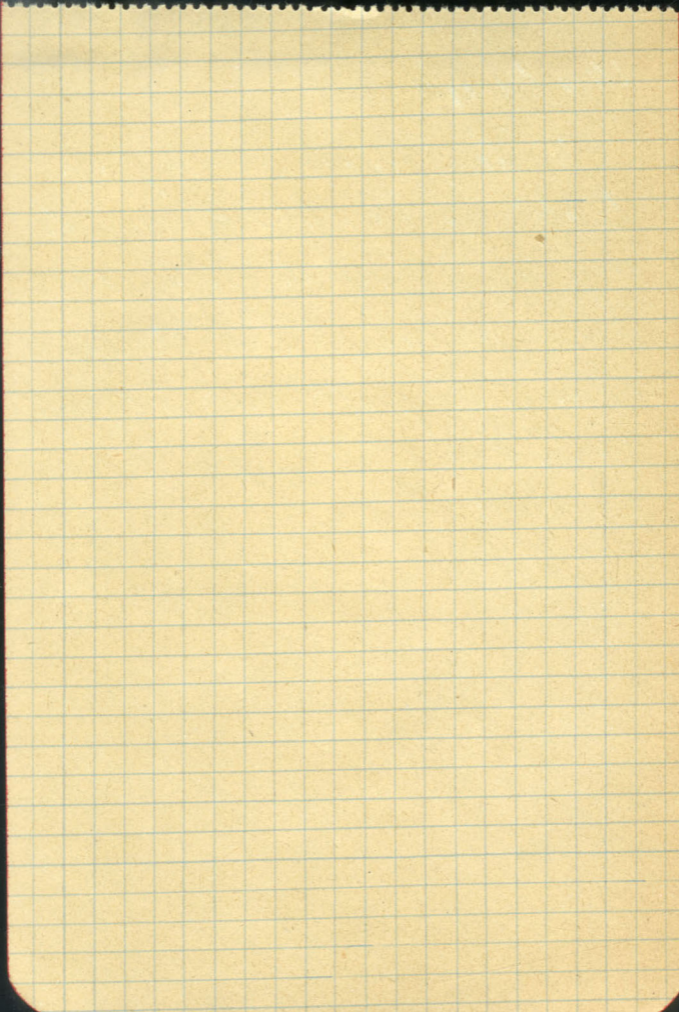
Esiste l'opera contenente le deche 1ª 3ª e 4ª Vedi I N. 157

Vendesi la Bibl. Conte Ricci

~~In fine~~ Leggi: Finiscono le Deche: cioè la prima: tertia e quarta di Tito Livio Paduano historico dignissimo: vulgare historiate. Segue (breve) un certo tractato de bello punico

Questa ediz. è del 1511 — Reimpressione di altra del 1502

Quadriregio

L'edizione che con molta probabilità era fra i libri di Leonardo riteniamo quello di Milano 1488 Zaroto. Un esemplare all'Ambrosiana fra i quattrocentisti donati da G. Porro; — forse più rara che molte altre

Aggiunto ms. di G. D'A.

Il Morgante

Toffano

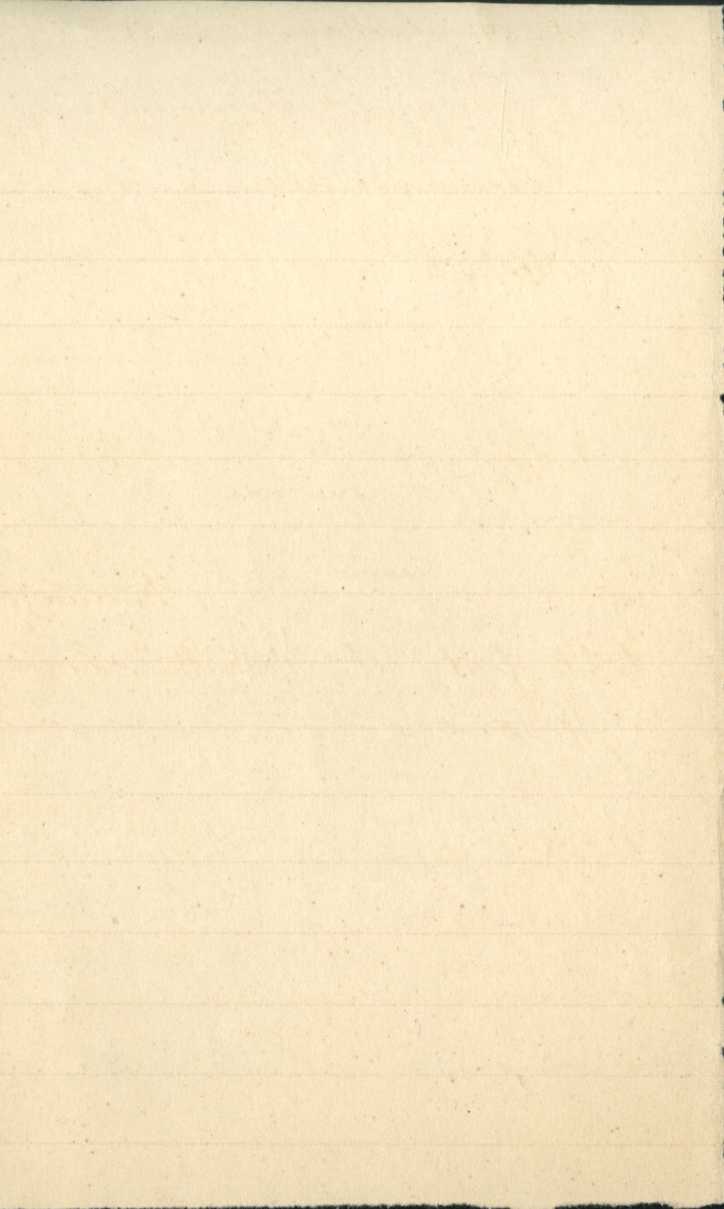
Il "Morgante" di Luigi Pulci

Torino Loescher 1891

Volpi

Del tempo in cui fu scritto il "Morgante"

in Rass. Emil.

II, 10

Zeitschrift für romanische Philologie

Bibliographie

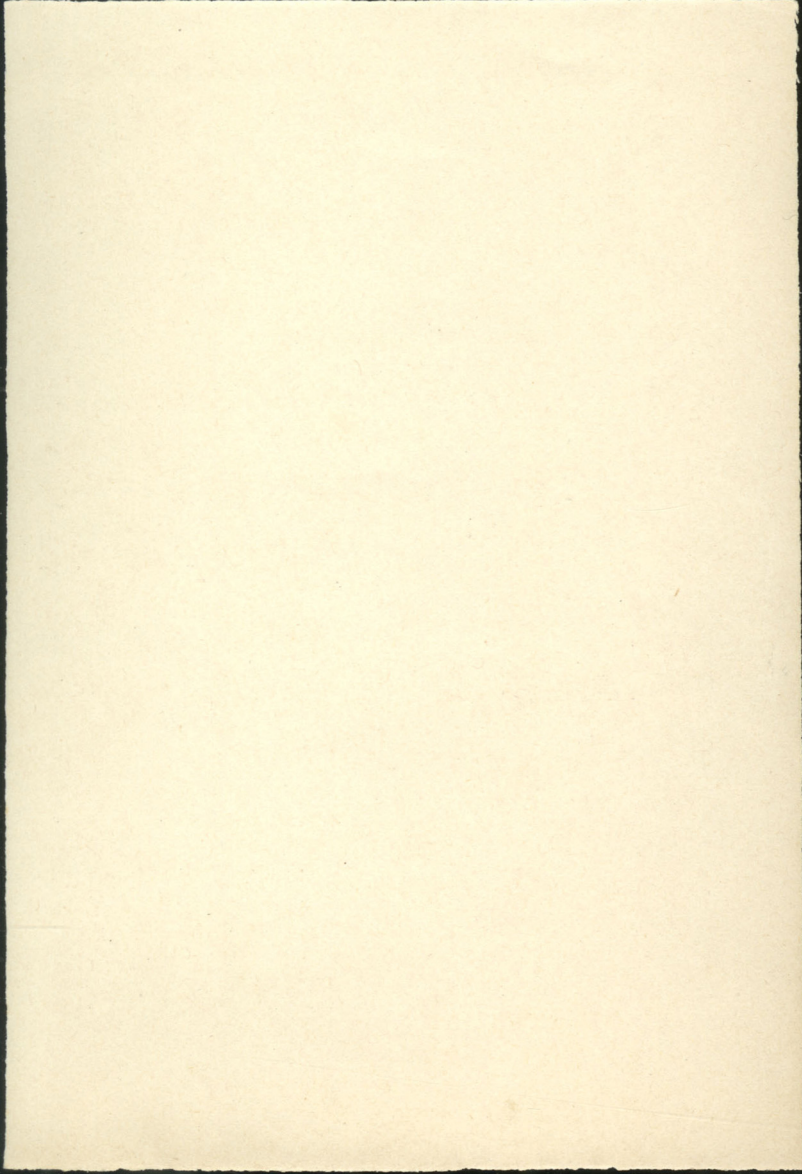
1900

Pulci. Il Morgante di Luigi Pulci. Testo e note a cura di Guglielmo Volpi.

Vol I. II. Firenze, Sansoni. 8°. XXIV, 414 u. 382 S.

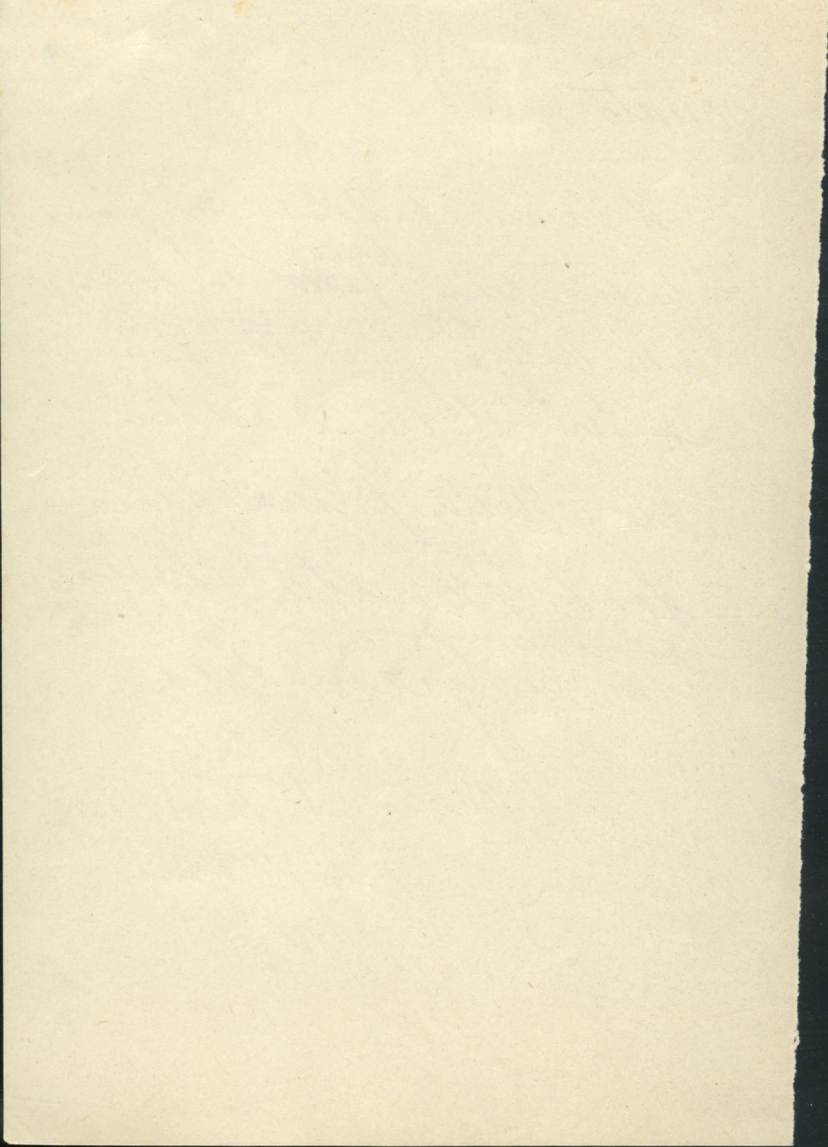
1549

S. Ro 640 (G. P.); Rbli 290 (A. d'Ancona)

Rcr N. S. L 441 (Charles Dejob).

Donato

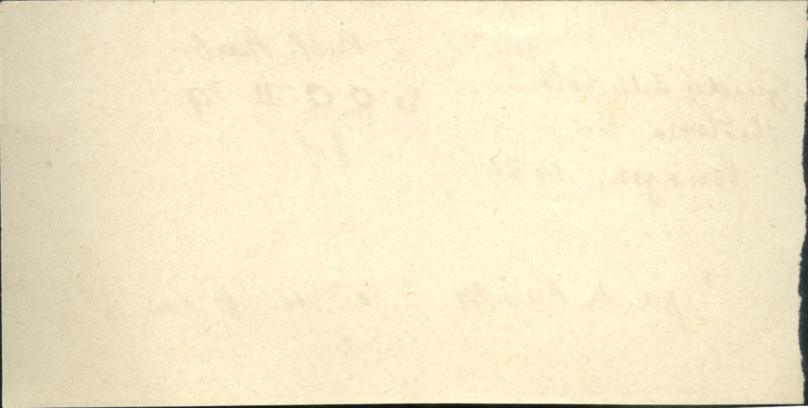
Il Vasari parlando dei giovani bassorilievi: ~~fatti~~ storiette da Luca della Robbia ~~pel~~ del il lato verso la chiesa campanile ~~di Fra~~ di S.ta Maria del Fiore dice: "Nella prima Luca fece Donato che insegna la Gramatica"

Vasari. Vita di Luca della Robbia

IV, 72

Guido delle Colonne
Historia troyana
Venezia 1481

Bibl. Ambr.
S Q Q II 29
fol.

L'opa d Ravitt. è in 6 tomi

Fortezza

è una ferma volontà
di animo per la quale
si muore l'uomo
a desiderare le cose
grandi e a dispre
giare le cose vili
e ad essere sofferente
delle fatiche e dei
pericoli

a "justino"

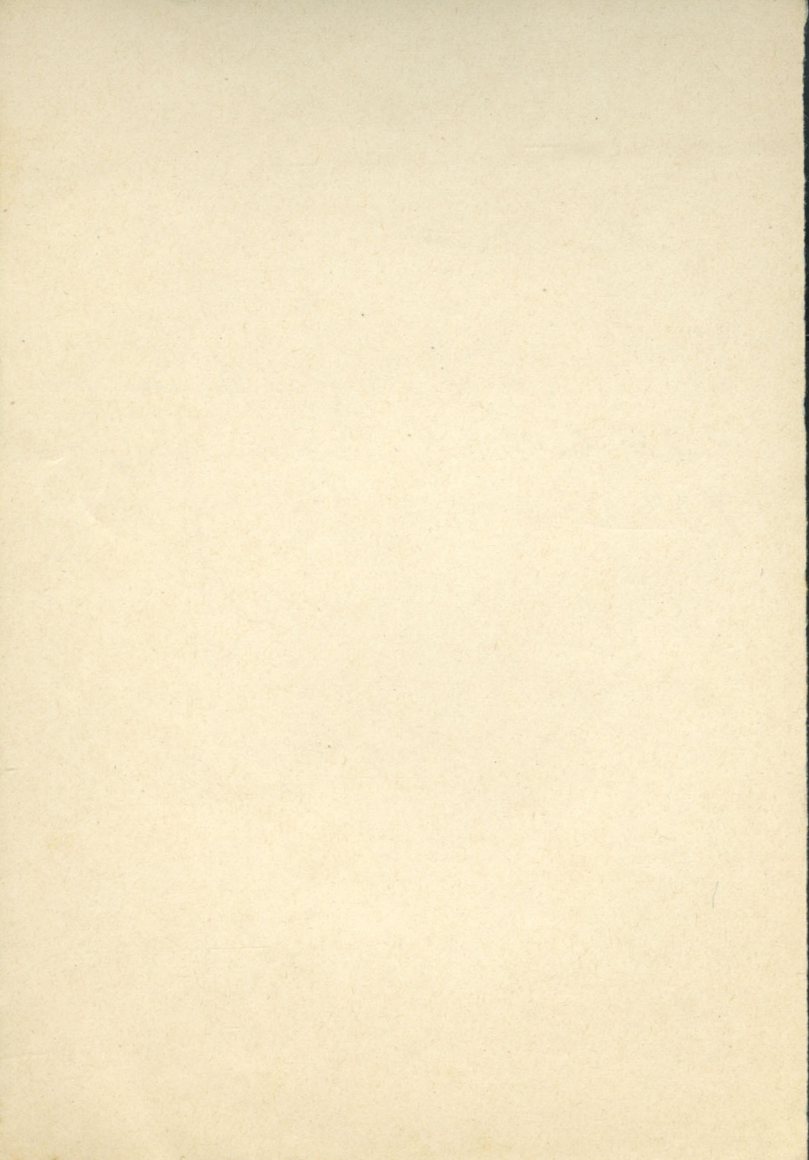
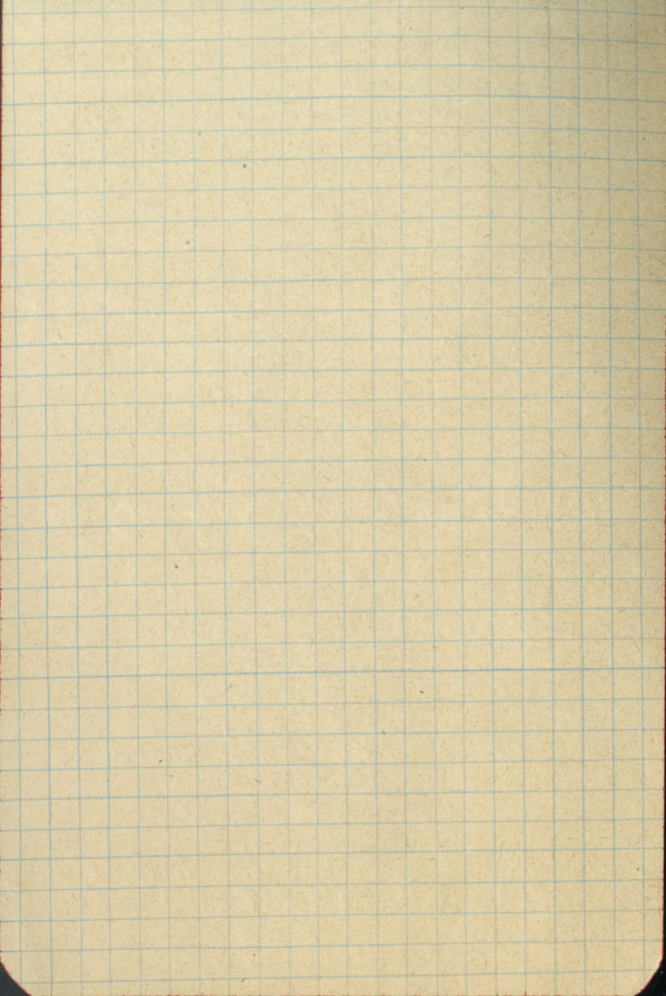
Justini, Amodei de Castello,
Tractatus Sindacatus.
Senis per Henricum de
Harlem 1493

Bibl. di Andrea Zannoni
Faenza

Zeitschrift für romanische Philologie

Bibliographie 1893

Pulci. Riccardo Truffi. Di una probabile fonte del „Margutte". In Gsli XXII 200-209.

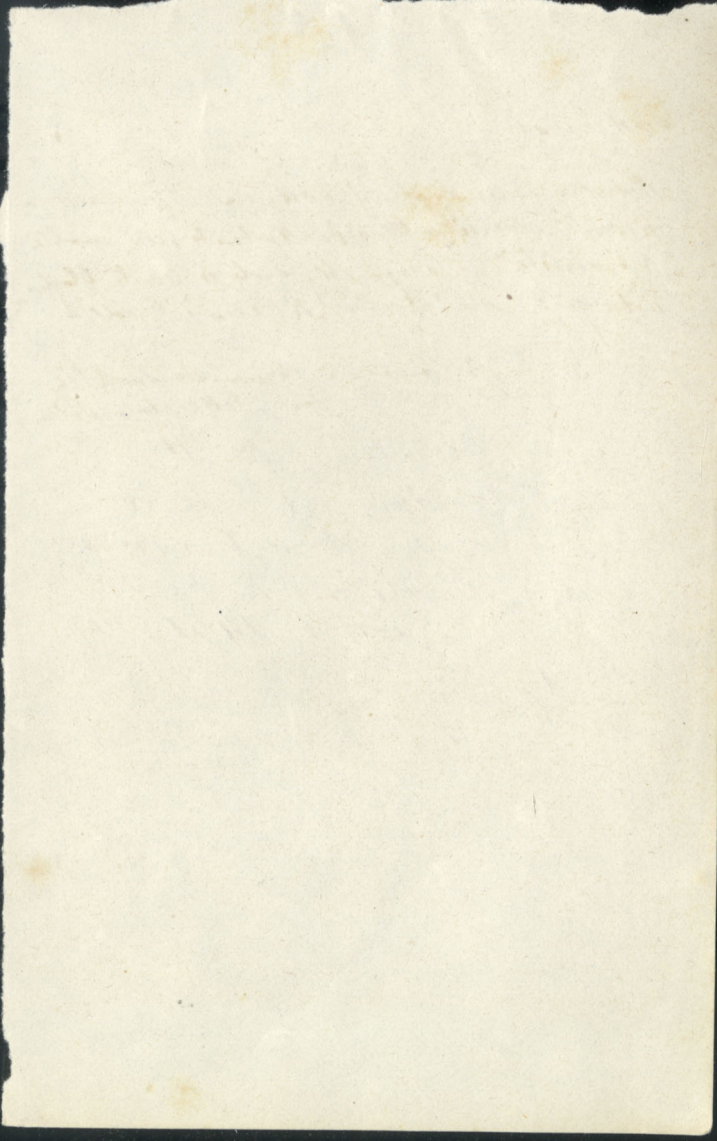
1985

Dottrinale

Potrebbe essere anche il Dottrinale, poema scientifico in versi settenarj, attribuito, con molta probabilità, a Jacopo, figliuolo di Dante Alighieri. È del genere dell' Acerba di Cecco d'Ascoli

Vedi Fornaciari. Disegno storico della letteratura italiana

a guidone p. 71

Bonati, Guidonis de Forlivio
Decem tractatus de astronomia,
Auguste Vindelicorum per
Erhardum Ratdolt 1491 char.
got. 4

Bibl. Andrea Zannoni di
Faenza

Amelli

Ars Donati quam Paulus Diaconus exposuit etc., con una tavola in fototipia

Tip. di Montecassino, 1899

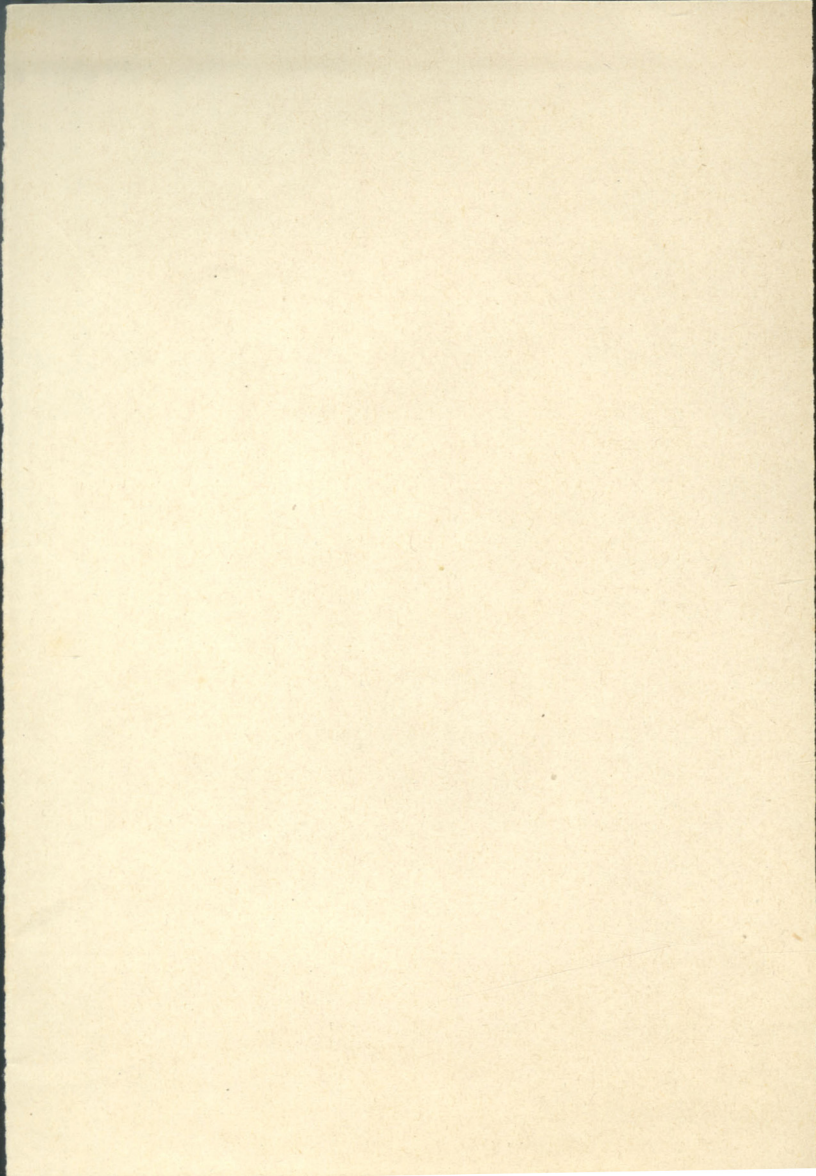
— accurata ediz. del commento scritto da Paolo Diacono all'ars grammatica di Donato stata fin oggi inedita nel cod. vaticano-palatino 1746

Riv Stor It 1899 (vol. 1900)
p. 16

143. Doctrinale Doctorum.

trattato enciclopedico, intitolato doctorum doctrinale, Inc. de ~~dijs~~ dijs gentilium. Omnes Dij gentium, demonia. Fin. Explicit doctorum doctrinale. È diviso in sette libri nel modo seguente: Lib. 2° Astronomia e meteorologia. - Lib. 3° Regno animale. - Lib. 4° Regni vegetale e minerale. - Lib. 5° Vita monastica e sacramenti - Libro 6° e 7° virtù e vizi. -
A car. 291 trovansi alcune laude in latino. Vol. in 12 (105 per 068) leg. in pelle di 295 carte membranacee del Sec. XIV.

Boncompagni

I

Mandavilla

Le edizioni del Mandavilla si trovano elencate passim in

Ternaux-Compans
Bibliothèque asiatique et africaine
Paris ~~etc~~ MDCCCXLI

La 1a italiana

Tractato delle piu maravegliose cosse et piu notabili che se trovano en le parte del mondo vedute e collecte en el presente compendio dal strenuissimo cavalier speron doro Johanne de Mandavilla anglico nella citta di S. Albano etc

Explicit Johannes de Mandavilla, impressus Mediolani, ductu et auspiciis magistri Petri de Cornero pridie calendas Augusti MCCCCLXXX.

[vedi p. 2]

alcune opere sul Tarocchi sono pure elencate ivi —

Giuliari (1869

Coup d'oeil sur les bibliothèques d'Italie

Però che le ferute son richiuse 41.
Prima ch' altri dinanzi li rivada. 42.

Chiosa. — È pena convenientissima che siano continuamente straziati dal demonio coloro, che nel mondo infestarono tutti colla perfidia delle loro lingue.

CANTO XXXIV.

Da questa parte cadde giù dal cielo: 121.
E la terra che pria di qua si *porse,* 122.
Per paura di lui fe' del mar velo, 123.
E venne all' emisperio nostro; e forse 124.
Per fuggir lui lasciò qui il luogo vôto 125.
Quella che appar di qua, e *si* ricorse. 126.

Chiosa. — Dice qui Dante che quando Lucifero cadde, la terra fuggì l' aspetto e il dominio di lui, e gonfiò in questo nostro emisfero abitabile. Essendo prima la terra coperta dal mare oceano, una parte di essa nell' emisfero inferiore, per fuggire l' impero di lui, in mezzo si alzò verso il cielo, e formò il Purgatorio e il Paradiso delle delizie, dove Lucifero non può avvicinarsi. Per questo l' Autore accenna e figura che tutta la terra è soggetta al demonio, cioè tutti gli uomini terreni e lascivi, tranne quella parte della terra, cioè tranne quelli uomini, che ascendono al monte del Purgatorio, cioè alla penitenza; i quali, se vogliono, il diavolo non può offendere. E così sai come sia stato creato l' Inferno.

(Continua).

TESTO DELLA CRUSCA

41. Perocchè le ferite
122. sporse
126. su

LA GRAN MAGNIFICENZA DEL PRETE JANNI

POEMETTO

DI GIULIANO DATI

E

QUATTRO LETTERE INEDITE

DI CARLO ROBERTO DATI

PER CURA

DI ACHILLE NERI

AVVERTENZA

Il *cantare* di Giuliano Dati ch' io mi propongo riprodurre, dee riporsi nel novero di quelle rarità bibliografiche, delle quali pochissimi ponno vantare il possesso; appunto perchè date fuori in poche carte ed in popolare edizione, in niun conto, o ben poco, teneansi da chi facea professione di lettere, ed erano invece mancipio de' cantastorie e della plebe. Come rarissime sono oggimai divenuti i primi libri scolastici editi dall' Aldo o innanzi a lui, così le canzoni, e le istorie, e le leggende, delle quali andava pazzo il popolino, sono per la maggior parte affatto introvabili, andando allora del pari, proprio come oggi, ne' popolari il desiderio vivissimo di possederle, colla niuna cura del mantenerle e custodirle; tratti sempre dalla novità, pronta ognora, co' suoi trovati, a far tenere oggi in conto di vecchio e spregevole, quanto ieri soltanto reputavasi bello per singolare freschezza.

Della presente *Storia* del Dati due sole edizioni se ne conoscevano fino a quì, e tuttaddue indicate dal Brunet; l' una sopra l' esemplare descritto nel Catalogo Libri, l' altra secondo le note lasciate da Giuseppe Molini (1).

(1) **Brunet**, *Manuel* etc. T. II. col. 529 e 530. — *Catalogue de la Bibliotheque de* **M. L.** (1847) p. 200. — **Molini**, *Operette Bibliog.* p. 193.

Or ecco che ne esce fuori una terza. Esiste questa nella ricca Biblioteca della R. Università di Genova, e stà unita al celebre *Libro del Mandavilla* stampato da *Pedro martire di mantegatii ditto el cassano* nel 1502; consta di quattro carte; ha sotto il titolo una gran silografia che rappresenta il Prete Janni seduto nella sua cattedra, sopra la quale è un crocifisso e la vite con frutto secondo leggesi nella descrizione; tutto intorno stanno seduti i cardinali; e come quegli si mostra vestito d'abiti pontificali con triregno, così questi appaiono in costume cardinalizio con cappello. Alla cattedra si accede, per sette gradini, ne' quali è scritta una sentenza in latino rispondente a quanto ne conta l'autore. La sala prende luce da due finestre bifore ad archi tondi, e sì l'architettura come la verità del panneggiamento nelle figure e la ben intesa prospettiva ci rivelano un abile artefice, e quasi ci farebbe credere per ciò solo l'edizione eseguita oltre l'inizio del Sec. XVI, se non trovassimo anche nel 1499, ed appunto nel rarissimo *Poliphilo* del Colonna, buon numero di incisioni in legno veramente stupende, ed alle quali può senza meno paragonarsi questa nostra (1). A tergo della figura incomincia il testo a due colonne, contenendo ogni facciata 36 righe, fuor solamente l'ultima che ne ha 24; non ha numerazione, segnature nè richiami, il carattere è tondo, e se dovessi dire intero l'animo mio la reputerei edizione fiorentina de' primi del cinquecento, o del Zucchetta o di Carlo da Pavia. Stampa questa, come ognun può vedere, diversa affatto dalle citate dai bibliografi, le quali si dipartono dalla presente e pel numero delle righe, e per trovarsi in esse due figure anzichè una sola; al

(1) *Hypnerotomachia Poliphili* etc. Venetiis, Aldus 1499 in fol. È noto che i disegni sono attribuiti a Carlo del Mantegna e a Gio. Bellini. Ne esiste un bell' esemplare nella R. Bib. Univers. di Genova.

quale proposito piacemi osservare che la figura posta in fine all'esemplare Libri, rappresentando, secondo egli dice, *le cabinet d' un savant qui travaille* (1), deve essere per fermo simile a quella, che vedesi in fronte all'altro cantare del nostro Dati intitolato *La Chalculatione*, conservato nella Casanatense di Roma; la qual vignetta venne di recente riprodotta in principio della *Lettera delle Isole* pur del Dati, edita con molta diligenza e saggezza dal Sig. Gustavo Uzielli (2).

Spacciatomi così della parte bibliografica, convienmi consacrare alcune parole sulla origine e sul valore del poemetto. E in quanto alla prima, ben agevole riesce l'intendere come l' autore abbia attinto a due fonti, al *Supplemento* cioè delle Cronache di Fra Filippo da Bergamo, e al famigerato romanzo *Guerrino Meschino;* di ciò ci avverte egli stesso. In fatti il confronto semplicissimo di quanto scrive l' uno intorno al *Prete Janni*, e di quello leggesi nell' altro, specie circa al palazzo e alla sala famosa, con le ottave del poeta, non lascia luogo a dubbiezza (3). Quella citazione di Strabone egli poi l' ha messa tal quale la trovò in Fra Filippo. Da qui apparisce manifestamente errato il sospetto, che dal Dati si fosse tradotto o imitato un opuscolo latino relativo al *Prete Janni* (4); imperciocchè non può dirsi abbia l' autore modellato il suo lavoro nè sulla nota lettera a Federigo I imperatore, nè su quella a Carlo IV, e nè manco sopra l' altra ad Emanuele imperatore di Costantinopoli, le quali tutte se

(1) *Catalogue* cit.

(2) È la Dispensa 136 della *Scelta di Curiosità letterarie* edite in Bologna; uscì nel 1873.

(3) *Supplementum* etc. Lib. XVI in fine. — *Guerrino Meschino*, Lib. III. Cap. 90.

(4) **Brunet**, op. e luogo cit.

nella sostanza hanno qualche relazione colla presente leggenda, se ne dipartono poi nei singoli particolari (1). Credo inoltre che non sia se non alcuna di queste lettere, e forse l'ultima, l'opuscolo latino cui intendeva alludere Brunet, là dove s'argomenta ne possa essere questa del Dati una imitazione; opuscolo da quel bibliografo citato e che subì forse, più che prette versioni, strane e curiose trasformazioni (2).

Chi fosse il *Prete Janni*, e come questo nome avessero comune tutti i Principi d'alcuni paesi affricani, e dove abitasse o si stendesse il suo impero non è uopo io dica qui, potendo qualsivoglia desideroso di saperne notizia ricercare quanto ne scrissero il Baldelli, il Zurla, il D'Avezac, l'Oppert e l'Yule, i quali tutti ne hanno discorso con molta erudizione e larghezza (3). Solo sarà utile il ricordare che appo gli antichi questo gran principe fu circondato da un aureola mitica e leggendaria, e che vuole la sana

(1) La lettera all'Imp. Federigo fu pubblicata dal **Moutier,** in fine alla Cronaca di G. Villani. L'altra a Carlo IV si stampò in Lucca dal signor L. del Prete nel 1857. Quella ad Emanuele stà in un Cod. del Sec. XIV della R. Bib. Univers. di Genova E. I. 54, ed è ripetuta in altro del Sec. XV. A. IV. 2. con qualche variante.

(2) **Brunet,** op. cit. T. III. col. 546, T. IV. col. 119.

(3) **Baldelli,** *Dissertazione* etc. nel Vol. XII degli *Opuscoli scientifici e lett.* Firenze, Borgo Ognissanti; e note al *Marco Polo,* Vol. II. p. 110. — **Zurla,** *Dissertazioni sopra Marco Polo* ecc. Vol. I. — **D' Avezac,** *Notice sur les anciens voyages de Tartarie en général et sur celui de Jean de Plan de Carpin en particulier,* inserita nel *Recueil de Voyages* etc. *publié par la Société de Géographie,* Paris 1839, T. IV. p. 399, e pel *Prete Janni* p. 547 e segg. — **Oppert G.**, *Der Presbyter Johannes in Sage und Geschiete,* Berlin 1864. — **Yule Henry,** *The book of ser Marco Polo* etc. London 1871. T. II. p. 204-205. Può anche vedersi una erudita nota del Marchese d'Adda, premessa ad un documento stampato nel Vol. 1.° delle *Indagini storiche* ecc. *sulla Libreria Visconteo-Sforzesca,* d'onde ci venne il pensiero di questa ristampa.

critica debbansi avere in conto di apocrife, le lettere e le scritture a lui attribuite qui dianzi accennate.

Poco è a dirsi del valore letterario, chè in vero non può aver vanto il nostro Dati di poeta, sì di semplice rimatore popolare da porsi in compagnia de' molti noti ed ignoti che ebbe il suo tempo, e non certo fra' migliori. Questo e tutti gli altri poemetti che di lui si conoscono deggiono aver deliziato molte volte le pubbliche e le famigliari adunate; e chi sa quante fiate il canterino di piazza li avrà ripetuti con modulate cadenze innanzi all' intenta e rapita moltitudine! Ed io convengo pienamente nella sentenza del dotto d' Ancona, che sì fatti componimenti dovevono avere allora l' ufficio quasi di gazzetta e far conoscere al popolo in piacevol guisa non solo le più remote istorie, ma anco e più specialmente gli avvenimenti correnti (1), di che si ha chiarissima prova nelle molte poesie di tal ragione, alcune delle quali, specie le sacre e le cavalleresche, durano ristampate anche a' nostri tempi; e lo stesso autor nostro ce ne porge argomento colla *Istoria delle isole, La storia di tutti i Re di Francia* dove narrasi l' impresa di Carlo VIII, e il *Diluvio di Roma* del 1495. Conviene bensì tenergli buon conto del fine ch' egli evidentemente proponevasi in questi suoi lavori, di istruire cioè con diletto, poichè tanto la scienza come la storia sacra e profana leggiamo in essi trattata in ritmo; di guisa che possiamo a buon dritto noverarlo fra i primi, che abbiano inteso al laudabile fine di ridurre la scienza accessibile anco agli indotti, e perciò fra' precursori de' moderni autori di libri pel popolo.

(1) **D' Ancona,** *Musica e poesia nell' antico Comune di Perugia*, nella *Nuova Antologia* Vol. 29 p. 65. Alcuni accenni molto sennati intorno a questi antichi poemetti ponno leggersi in un recente scritto del Prof. Raffaello Fornaciari nella stessa *Antologia* Vol. 1.° della Serie 2.ª pag. 5 e segg.

Giova avvertire che sopra questo soggetto dell' India compose il Dati un secondo cantare, che tratta degli uomini, donne, animali e mostri che in quella regione si trovano, edito in Roma nel 1494 e colà conservato nella insigne Biblioteca Casanatense.

Ci è poi sopra modo grato sapere come l' egregio Signor Conte Luigi Manzoni intenda produrre insieme raccolti tutti quanti i poemetti del Dati, perchè egli ce ne darà per fermo una dotta ed ampia illustrazione, che varrà senza meno a colmare le molte lacune e correggere gli errori di questa nostra avvertenza.

Nel fare la presente ristampa abbiamo seguito sempre la nostra edizione riproducendone eziandio gli errori, e solo furono sciolti i gruppi di parole, spianate le abbreviature, posti gli accenti, gli apostrofi e l' interpunzione, e più numerate le ottave.

Stimiamo finalmente inutile ripetere qui le notizie di Giuliano già narrate dal Fontani, e riprodotte con una importantissima giunta dal ch. Uzielli, onde a quelle rimettiamo di gran cuore il lettore. Ben ci parve avrebbero potuto accrescere interesse e curiosità alla nostra pubblicazione alcune lettere inedite di Carlo Roberto Dati, che autografe si conservano pure nella Biblioteca del R. Ateneo genovese, e perciò le stampiamo dopo il poemetto. Non ci sembrarono fuor luogo perchè scritte da soggetto della famiglia stessa; nè un fuor d' opera e per la materia, e per la celebrità onde va meritamente distinto il dottissimo autore. La vita del quale, essendo stata bastevolmente illustrata, non è uopo ch' io ricordi qui; cionondimeno piacemi trascrivere le poche parole del celebre Magliabechi, colle quali dava notizia al P. Aprosio della perdita dolorosa di quel gran letterato: *Non posso far di meno di non accennarle*, egli scrive, *come Domenica mattina con mio dolore morì il Sig. Carlo Dati. Pochi giorni avanti gli*

cadde la gocciola, la quale essendogli più volte ritoccata finalmente, come ho detto, morì Domenica mattina, se non erro, a quindici ore. Diversi chieggono la sua lettura, e tra gli altri il Sig. Panciatichi e il Sig. Vettori. Della libreria non so che cosa ne siano per fare, essendo i figliuoli piccioli, onde facilmente la venderanno (1). Di questa libreria dava un cenno lo stesso Magliabechi all'amico agostiniano, nella nota dove gli divisava tutte le pubbliche e le private biblioteche esistenti allora in Firenze; ed eccone le parole: *Del Sig. Carlo Dati nella sua casa in via de' Serragli al Canto della Cuculia. È assai considerabile per libri di Umanità, avendo quasi tutti gli autori Greci, Latini e Toscani con i migliori espositori, ed un gran numero di critici moderni. Ha qualche libro d'Istorie, qualche libro di Matematiche, qualche Santo Padre, benchè pochi, e l'istesso dico di Filosofia. Del resto nè di cose teologiche nè di altre materie ha quasi niente. I suoi libri però nel loro genere sono generalmente tutti buoni* (2). Dell' amicizia del Dati coll' Aprosio ci porge questi testimonianza nelle sue operette, e specialmente nella *Biblioteca Aprosiana* in più luoghi; oltre che le qui pubblicate lettere ne sono valido argomento. Anzi io m' avviso per più riscontri, non esser queste sole le indiritte al famoso padre da Ventimiglia, ma esservene state altre, per avventura disperse nella manomissione della *Aprosiana* al tempo dell' ultima Repubblica ligure.

(1) Bib. della R. Univ. Genova, Cod. E. VI. 15. — Noto che non è mai cenno in tutte le lettere del Magliabechi all' Aprosio della ruggine nudrita dal primo contro il Dati, che appare in vece in quelle scritte al Panciatichi. (Vedi Scritti di Lor. Panciatichi, Firenze 1856. p. 232 e 256).

(2) Ivi, Cod. cit.

LA GRAN MAGNIFICENTIA DE PRETE JANNI

SIGNORE DELL' INDIA MAGGIORE & DELLA ETHIOPIA

I.

O glorioso onnipotente idio,
che col tuo sangue el peccato pagasti
da noi commesso tanto iniquo & rio,
& con tua morte ci ricomperasti,
donami gratia dolce signor mio,
ch' io dica in versi una parte, che basti,
d' un de' principi tua infra christiani,
maximo prete sopra gl' indiani.

II.

O venerandi & discreti auditori,
che cose nuove udir vi dilectate,
maxime in versi, perche da' doctori
antichamente queste son tractate,
ben che 'n diversi modi gli autori
le loro oppenioni hanno notate,
gli orecchi attenti, & lo 'ngegno terrete,
& cose magne certo intenderete.

III.

Tu de' saper ch' assai sono e christiani,
& son divisi in dieci nationi,
cioè latini, & greci, & indiani,
benchè d' alcuni sien false oppenioni,
di iacobiti, & poi nestoriani,
moronite, la sesta, &, cura poni,
septima natione gli ermeni pare,
che celebran l' uffitio in lor volgare;

IV.

L' octava natione e giorgiani
son dal beato giorgio nominati,
la nona natione son soriani,
decima mozorales son chiamati,
son tucte dieci queste di christiani,
ricchi paesi son tutti & ornati,
benchè qualcun di questi errando crede,
pur da christo procede la lor fede.

V.

Della prima nation cioè latini,
tu n' hai notitia, & del primo pastore,
simil di greci perchè son vicini
tu sai di qualcheduno el loro errore;
ma perchè in india ci è lunghi confini,
noi non sapiam di lor tucto il tinore,
pur qualche cosa i' te ne vo tractare,
& l' altre nation lascerò stare.

VI.

Quest' è di gente la più copiosa,
& di ricchezza questa non ha pare,
par cosa a ciaschedun maravigliosa.
quando senton di qua questo narrare,
in là ciaschuna gemma pretiosa
& oro in quantità si suol trovare,
argenti, & spetierie di la si piglia,
se ricchi sono e' non è maraviglia.

VII.

Non ti maravigliar se v' è gran gente,
perchè in tal parte mai non fu morìa,
èvi di state il sol tanto cocente,
che purga degl' humor la parte ria,
ciascun nel viver suo è diligente,
però di raro vien lor malattia,
èvi tal vecchio, ben che pochi sieno,
che trecent' anni è visso & non già meno.

VIII.

Di cencinquanta ve n' è stati assai,
di continuo assai ve n' è di cento;
o quante cose magne sentirai,
o discreto auditor, se stai attento!
se se' vagho d' udir tu imparerai,
a chi troppo non sa questo rammento,
cercha leggendo, tu che non puo' ire,
& molte cose potrai reperire.

IX.

Lascierò stare el paese e le terre,
& l' abondantia loro e le ricchezze,
e le 'nfinite lor battaglie & guerre,
& de' signor l' immense gentilezze,
de' fiumi & de' paduli le gran serre,
dove inspugnabil son le lor fortezze,
& tracterò del prete principale,
& del palazzo suo, che tanto vale.

X.

Fa residentia questo prete Janni
'n una città, bibrithe l' ha chiamata,
nel qual paese non si sente damni,
chè la giustitia molto è observata,
però non v' è corsali nè tiramni
in tucta quanta l' india & sua brigata,
& di palazzi v' è gran gentilezze,
ornati di splendore & di richezze.

XI.

In nel palazzo del primo pastore,
montato in capo della magna scala,
dov' è d' oro e di gemme uno splendore,
che quasi non si scorge una gran sala,
sessanta braccia lunga è 'l suo tenore,
larga quaranta, & lustra ch' è gran gala,
dov' è nel mezo dua colonne d' oro,
che mai si vide sì riccho tesoro:

XII.

Et d' alabaustro sono e quattro canti,
el pian di sotto par ch' è d' oro fino,
èvi dintorno smalti assai lustranti,
tal che chi v' entra par esser divino,
in decta sala son tesori tanti,
che fan tremar del nimico il confino,
quattro finestre v' è, se io non fallo,
che le colonne lor son di cristallo.

XIII.

Et tucte quattro sono a tramontana
voltate, per haver piu frescho el vento,
o auditor, se stai con mente sana,
gran caldo è 'n quelle parti com' i' sento,
ben che non sia gia tucta terra piana;
hor ritorniamo al nostro intendimento,
in capo della sala è il tribunale
dov' è la sedia sopra sette scale.

XIV.

El primo grado è d' oro a gran dovitia,
& di lettere nere pare scripto,
le qual concludon: fuggi l' avaritia,
è 'l secondo d' argiento, & non è ficto,
& scripto in quello par senza malitia:
fuggi l' accidia, el verso suo diricto,
& è di rame el suo terzo scaglione,
fuggi la 'nvidia dice el suo sermone:

XV.

El suo quarto scaglion mi par di ferro,
fa che tu fugga l' ira dice il verso,
di piombo è il quinto poi, se io non erro,
fuggi la ghola è 'l suo scripto diverso,
di legno è il sesto suo, com' io diserro,
con fiamme di tarsia tucta traverso,
fuggi luxuria el verso suo t' alluma,
che 'l corpo & l' alma alfin dipoi consuma:

XVI.

El septimo scaglion mi par di terra,
fuggi superbia el dolce verso canta;
sopra di questi è poi, se 'l dir non erra,
una sedia che lustra tucta quanta,
la qual farebbe in queste parti guerra
al gran nemico della chiesa sancta,
per che l' è d' oro & gemme pretiose,
che mai si vide al mondo simil cose.

XVII.

Sopra di questa un crucifixo ha stare,
d' oro e di gemme simili adornato,
& una vite d' oro, usa montare,
drieto alla sedia sparge in ogni lato,
di priete pretiose l' uva pare,
e le foglie d' argiento, ch' è smaltato,
& fa un sopracielo a quella stanza,
che mai si vide sì riccha possanza.

XVIII.

Nella qual sala in su la sedia posa
el venerando vecchio prete Janni,
& l' audientia sua è gratiosa,
& come gran pastor veste suo' panni,
sopra la testa sua maravigliosa
la mitera papal tien senza affanni,
& ha di sopra scripto e sette doni
dello spirito sancto, & piu sermoni.

XIX.

Et poi da ciascun lato stà a sedere
sei de' suoi primi degni e gran prelati
sopra una sedia, & ciascun puo vedere,
& quattro gradi in alto stan levati,
secondo di chi scrive è 'l suo parere,
& sopra questi è scripto & disegnato
le virtù sette decte principale,
& ciascun ha il cappel da cardinale.

XX.

Pensa se glorioso è quel collegio,
un senato veder di tanti vecchi!
in testa el venerando padre egregio,
& d' acanto gli antichi & degni ispecchi
in una sala adorna di gran pregio,
tien fermi, o auditore, e tuo' orecchi,
attendi al mio parlare & al desegno,
& gusterai il collegio tanto degno.

XXI.

Questo è de l' indiani il patriarcha
chiamato qua da noi prete Giovanni,
dove chi vuol andar si va per barcha,
& poi per terra & hassi molti affanni;
quest' è di sanctimonia il gran monarcha,
& la scientia è stata là molti anni,
& fu questo paese convertito
da san mattheo apostolo fiorito;

XXII.

Et da quello eunucho, che mondato
fu dalla lebra, mal tanto fallace,
terzo da una donna predicato
la qual fu decta regina Condace,
l' ultimo poi che fusse là mandato
a battezar & dar l' ultima pace,
fu san Thomaso apostol del signore
dov' è sepolto el corpo a grande honore.

XXIII.

Et secondo chi scrive gl' indiani
son gran cultor della lege divina,
molto fedeli et devoti christiani,
piacevol gente è questa & peregrina,
son molto bruni in viso & nelle mani
pel sol che cuoce lor sera e mattina,
el patriarca loro ha gran potentia,
& da molti paesi ubidientia.

XXIV.

Et come el nostro primo & gran pastore,
per grande humilità sì scrive & canta
servo servorum dei el suo tenore,
così scrive per l' india tutta quanta
con grande humilità & con amore,
dell' india & d' ethiopia, grande tanta,
el vostro prete Janni, che novitio
così si scrive senza inganno o vitio.

XXV.

Et non è patriarcha solamente
di queste genti, e 'l lor sommo pastore,
ma temporal signore certamente,
& è chiamato loro imperadore;
ha sotto quest' huomo veramente
settanta Re suggeti a tutte l' hore,
che gli danno tributo ciascuno anno,
& molto honore a questo prete fanno.

XXVI.

Et fa dipoi in ispirituale
arcivescovi cento & ventisette,
ch' ognun di questi ha sotto alle sue ale
vescovi venti, el manco a ciascun dette,
& oltre a questo poi, che molto vale,
fra questi son persone molto electe,
che son veschovi & Re incoronati
di molti gran Reami, et richi istati.

XXVII.

Et toccha la sua volta a ciascheduno
a ministrare al lor sommo pastore
all' uffitio pascale, o vuoi al bruno,
& sotto questo prete imperadore
non è fedel christian perciò ognuno,
ma qualche infedel v' è traditore,
che son sugetti & danno el censo grande
d' argento & d' oro & di varie vivande.

XXVIII.

Et benchè questi preti moglier hanno,
all' usanza de' greci & delli hebrei,
ad habitar con esse non estanno,
& a usar di raro intender dei
per generar, se pure a quelle vanno,
& non è dua fra mille che sien rei,
& la lor vita fanno a tal misura,
che anni ciencinquanta spesso dura.

XXIX.

Leggesi ancor, che solo al suo servitio
di questo patriarcha, sanza danno,
è tre milia persone, & hassi inditio
ch' a ministrar suo chorte sempre stanno,
& ciascheduno ha poi suo exercitio,
& con gran diligentia tutti el fanno,
& quando agl' infedel vanno a dar pena
cento milia persone o più si mena.

XXX.

In altri libri i' ho ancor trovato,
cento milia migliaia di persone
tucti in un tempo a' lor nimici han dato,
& quel che scrive fà conclusione
che mai non fu morìa in simil lato,
però con verità lo scrive & pone;
se il conto in nostre parti tu farai
quanti ne muor dī peste, eˀl crederai.

XXXI.

Quando con gl' infedel la guerra piglia
questo massimo prete, fa portare
dinanzi a se, che par gran maraviglia,
venti gran croci, che non trovan pare,
di gemme & d' oro ornate, ch' assomiglia
di christo la possanza e 'l dominare,
così sogiogha alla fede christiana
molta barbara gente cruda & strana.

XXXII.

Et quando per la terra chavalcassi
& per le ville, questo gran pastore,
una semplice croce portar fassi
di legno per memoria del signore,
che par che lunga sia ben quattro passi,
per segno di giesu & suo dolore,
& sempre gli va innanzi questa croce,
& ciascun s' inginochia con gran voce.

XXXIII.

Et fassi innanzi a lui ancor portare
un magno vaso d' oro & pien di terra,
credo che sappi el suo significare,
chi l' ha in memoria questo mai non erra,
come alla terra habiam tucti a tornare
con l' aspra morte, che ci fa gran guerra;
queste son parte di sue magne cose,
& cerimonie sue maravigliose.

XXXIV.

Son molto diligenti celebrando
el loro uffitio, & poi le messe sancte,
& ancor similmente battezzando,
quasi le cerimonie tutte quante,
come fa il papa, venghono servando
nostre vestigie et nostre orme e piante,
& fanno di chi falla gran giustitia
purgando di ciascun la sua malitia.

XXXV.

Et rare volte infra costor si sente
alcun micidio, o ver qualche spergiuro,
non vi son traditori o ladra gente,
non adulteri, falsi o alcuno furo;
charitativi son comunemente,
& non hanno a vendetta el lor cor duro,
ma son parati presto al perdonare,
che un' optima cosa al viver pare.

XXXVI.

Et le lor chiese magne & gloriose
magior son delle nostre, & più ornate
d' argento & d' oro & pietre pretiose,
& di ricchi ornamenti circundate,
son di preti & di lumi copiose,
& con gran divotion son ufficiate,
& son da tutte quante le persone
tenuti e preti in gran veneratione.

XXXVII.

L' opere sancte lor credo ch' el dia
la devotion la quale è lor portata,
lasciamo stare hor questa fantasia,
per tucto la virtù è sempre amata,
ciascuna chiesa là mi par che sia
con artifitio involta & ben murata,
& delle chase lor le cose mire
difficil mi sarebbe adesso a dire.

XXXVIII.

Sonvi di frati & suore venerande
gran monasteri, & ricchi, & spatiosi
di muraglie, ornamenti & di vivande,
& per le parti lor molto famosi;
ben sai che qua da noi e' non si spande
e miracoli lor maravigliosi,
ma pensa tu con tua consuetudine
se v' è de' sancti in tanta moltitudine.

XXXIX.

Ha per costume ogn' anno il pastor bello
a processione un tracto sempre andare,
del glorioso sancto Daniello
el corpo in quelle parti visitare,
dice che par dipinto col pennello,
tanto mirabil cosa questo pare,
e 'n una selva grande par che sia
appresso alla ciptà di baldachia:

XXXX.

Et va con sanctimonia & devotione
con molti canti & con ricchi apparati,
che mai si vede simil processione
di Re, & di signori, & preti, & frati,
& poi infinite son l' altre persone
con molte croci & stendardi spieghati,
poi si vede el lor pastor venire,
che chi de' nostri el vede de' stupire.

XLI.

Se si potesse el tutto qui narrare,
o auditore, e' ti verrebbe voglia
di voler quel paese visitare
rinuntiando del tuo ciascuna spoglia,
ma perchè non si può tucto tractare,
questo è di quel ch' i' ho gran pena & doglia,
una cosa m' occorre pellegrina
ch' è in una ciptà sulla marina;

XLII.

La qual malpuria par che sia chiamata,
& stà nell' india ch' è en superiore,
dov' è una gran chiesa & molto ornata,
nella qual' è l' apostol del signore
thomaso degno e sua carne sacrata,
a lei è facto sempre grande honore,
& ben che questi sieno ancor christiani
hanno resia, & son nestoriani.

XLIII.

El vescovo di questa gran ciptà
arcivescovo par però che sia,
e alcun patriarcha el chiama là,
mandò suoi imbasciador per la gran via
al nostro eugenio quarto papa quà,
per ispurgar la sua falsa resia,
che mostrò pur d' haver a christo el zelo
come fedel christian per ire in cielo.

XLIV.

Dicesi questo havere un gran tesoro,
& una riccha corte & molto ornata,
ha molte gemme, argiento, e di molt' oro
come la scripta narra & le brighata,
perchè qualunche prete fa disnoro
sotto la sua possanza ismisurata,
ogn' anno porta a quello, com' io sento,
per suo tributo un' oncia e più d' argento.

XLV.

Stà nella corte di costui assai
astronomi, filosophi christiani
bragioni chiamati intenderai,
& alcun questi chiama poi bragmani,
& oltre a lor doctrina, tu vedrai,
gran penitentia fanno & sono humani,
& per lor buon costumi ch' àn tenuti.
alcun ve n'è trecento anni vissuti.

XLVI.

Et come narra poi qualche autore,
di qua in quelle parti chaminati
son molti, per udir el lor tinore,
& per vedere e vecchi nominati,
& vanno predicando a tucte l' hore
predicendo e futuri facti ornati,
& son tenuti lor degne persone
in quelle parti in gran veneratione.

XLVII.

Fa che tu intenda che costoro istanno
col maximo giovanni sopradecto,
& sempre innanzi a sua persona vanno
tenendo nelle man suo stato strecto,
tucti prelati gran conto ne fanno,
o venerando tempo benedecto!
sempre mai venerando el tempo fu,
ma quel ch' è speso in bene è molto più.

XLVIII.

Parmi che sia ancor sotto 'l suo imperio
molte persone & gente monstruose,
le qual veder molti hanno desiderio,
chè l' occhio si dilecta in nuove cose,
secondo el decto del magno valerio
vuolsi imparar le cose virtudiose,
se mi presti l' orecchio intenderai
cose che forse non ne udisti mai.

XLIX.

È similmente per questo paese
gran quantità di diversi animali,
di pesci, di serpenti, che comprese
molte, da questi, infermitade & mali,
dapoi fra queste, che tu hai intese,
n' un luogo ch' è fra questi principali
è una gran ciptà, che è chiamata
namaria, & sopra al nilo stà posata

L.

Al principio del fiume in ethiopia,
la qual ciptà è molto smisurata,
dov' è di gente una incredibil copia,
& a un magno Re stà sogiogata,
al qual non è infra la gente inopia,
ma sotto sè vi tien molta brigata,
& lui è sottoposto al prete Janni
nimico d' infedeli & di tyranni.

LI.

Et perchè la ciptà è molto grande,
& è piena di gente a maraviglia,
fà far la guardia el Re da tucte bande
da mille fanti, che la nocte piglia;
per l' ethiopia il nome suo si spande,
& ciaschedun con esso si consiglia,
& per la sua gran fama senza copia
egli è chiamato Re nell' ethiopia.

LII.

Questo vocabul vuol significare,
ch' egli è dell' ethiopia Re dei Re,
& può a tucti quanti comandare,
perchè fortuna a lui la sorte dè,
& tucta l' ethiopia, sì mi pare,
che habbia a christo la perfecta fè,
& una donna sola a ciaschun basta,
& come è morta servan vita casta.

LIII.

Di lettere hanno un modo solamente,
benche si può in più lingue adoperare,
la quaresima fanno similmente
quando la nostra, & suol simil durare,
& d' abstinentia più che parimente,
fanno un digiuno che non truova pare,
& comincia di questi el carnovale
el glorioso dì del gran natale.

LIV.

Et stanno sempre in trionfi & conviti
insino al carnovale el martedì,
signori & cittadin son molto incliti
in tucti que' paesi appresso lì,
le donne in festa stanno co' mariti,
son più honeste genti là, che quì,
& poi comincia l' aspra penitentia,
& maximi digiuni & l' abstinentia.

LV.

È fertile el paese loro & sano,
& è di frutti questo abondantissimo
salvo che non v' è vino in monte o piano,
è un paese certo ch' è degnissimo,
& abondanza v' è di biade & grano,
& èvi il popol grande, & è bellissimo,
& perchè non v' è lana in quel confino
tucti vestiti son di panno lino.

LVI.

Et bianchi com' un lacte ti parebbono,
son molti fini, & portan molte anella,
se fusson qui assai tesor varebbono,
più che cortina o rensa è bianca e bella,
gli ornamenti da donna qui sarebbono
bracialetti chiamati, ogni pulzella
alle braccia gli porta, che son d' oro,
& chi al collo, & vaglian gran tesoro.

LVII.

Questa ethiopia par che sia lontana
dal grande egypto cinquanta giornate,
& èvi gran montagne & terra piana,
& tutte queste parti sogiogate
al prete Janni, & è quasi christiana
la maggior parte di queste brigate,
molto ne narra un libro del meschino,
el libro del viaggio pellegrino.

LVIII.

Tractane ancora el tuo magno strabone,
delle croniche ancora el supplimento
di quelle parti molto chiaro pone
del paese & persone, s' io non mento;
io farò fine a mia conclusione,
che forse el troppo dir ti dà tormento,
se idio ci presta vita i' ti vuò dare
di quel paese un secondo cantare.

LIX.

In questo tu hai inteso del pastore
dell' india, & del palazo e sua ricchezza,
& del collegio suo tutto il tenore,
& quanto el suo potere oggi si prezza,
com' egli è patriarcha e 'mperadore,
nel secondo cantar per gentilezza
vi tracterò più cose pellegrine,
al vostro honore i' pongho a questo fine.

Finito è questo tractato del massimo prete Janni pontefice & 'mperadore dell' india et della ethiopia composto in versi volgari per Messer Giuliano Dati Fiorentino a laude della celestiale corte et exaltatione della christiana religione.

AMEN.

spedisca qualche libro a V. P. gli darò un Apollonio di

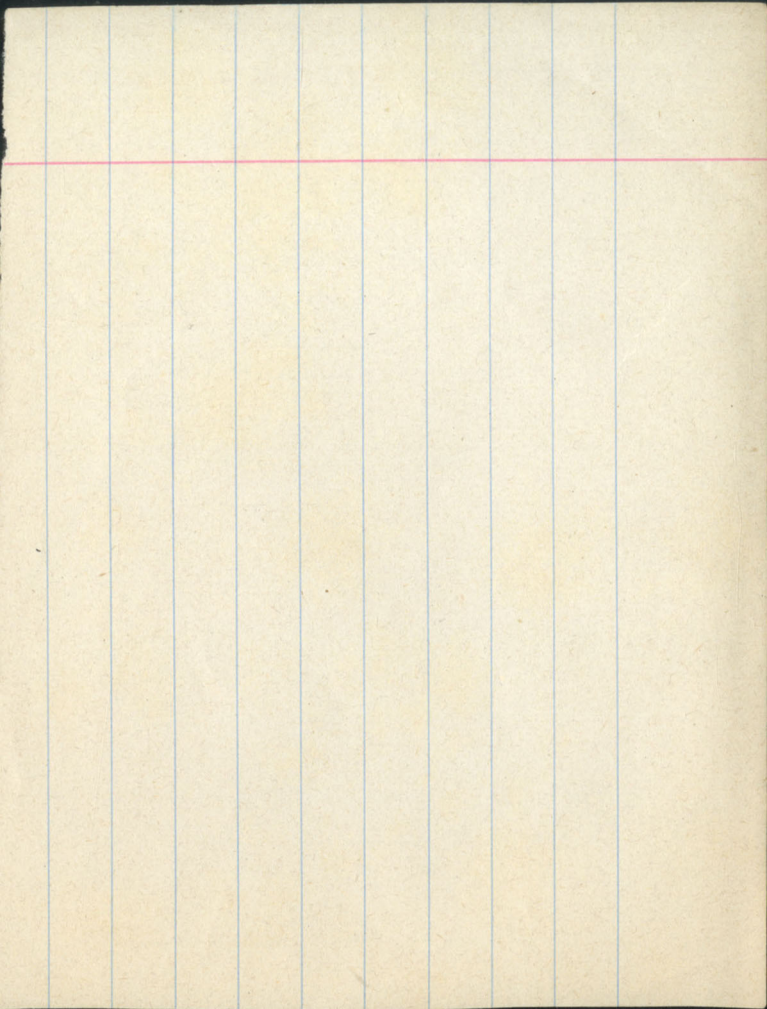
tina. L'età mia è di trentacinque anni per l'appunto, essendo nato l'anno 1630. Ne' miei primi anni attesi agli studij delle buone lettere, di poi m'applicai alla Filosofia, e medicina, la quale arte di presente esercito come ella già sa. È bene il vero che quando io attendevo agli studij, che ella sente, allora studiavo quant'un altro della mia età: ma adesso per dirle la verità non studio più punto, e questo per più cagioni, ma la principale è questa. Io ho due fratelli preti, che camminano per i sessant'anni. Un altro fratello che è confinato sempre a stare a letto per

Ediz. d'op. della bibl. di L-do

£ 14

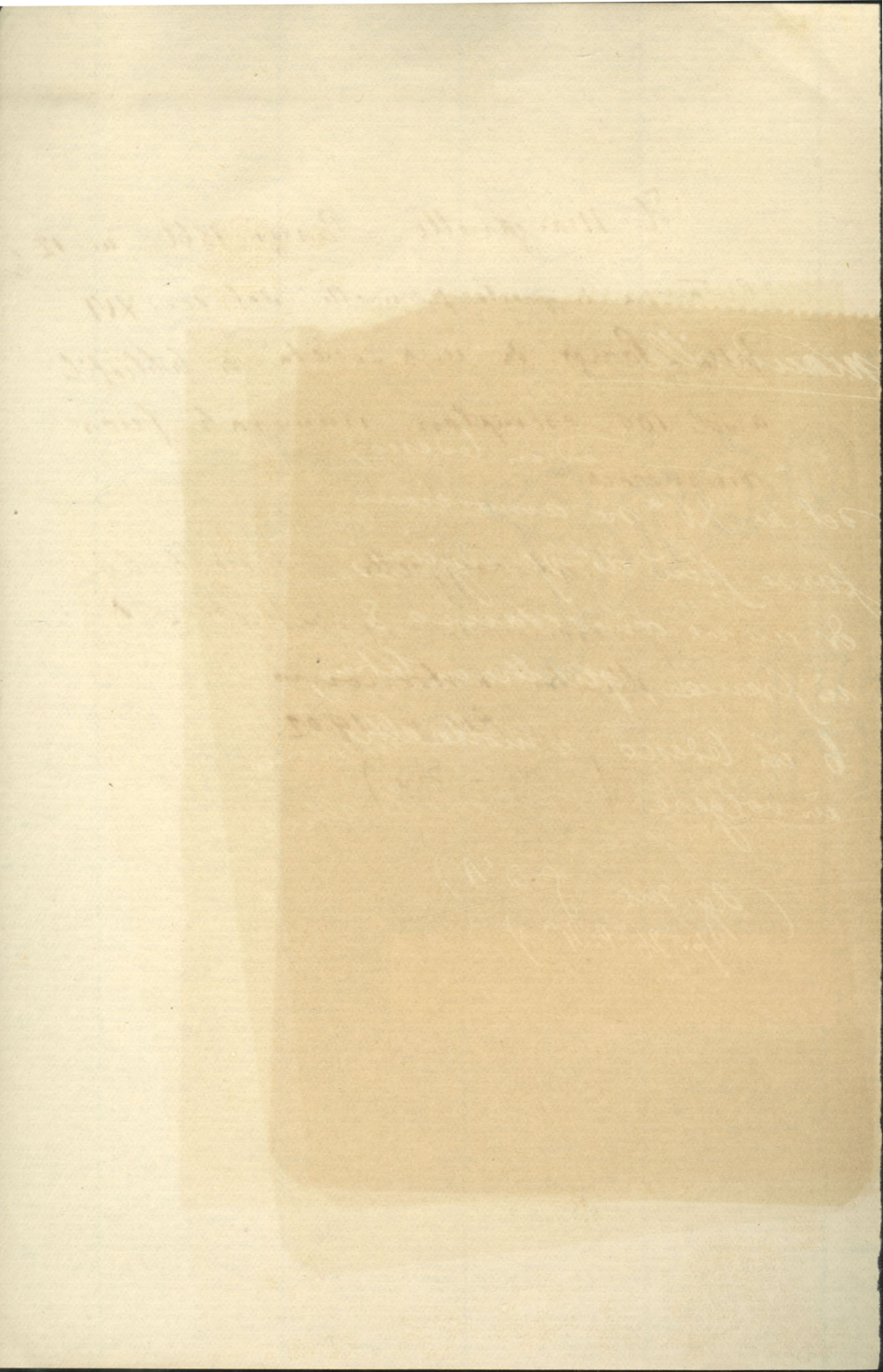
Mandavilla Giov. I viaggi Bologna 1870

Fiore di virtù Napoli 1870 £ 1.

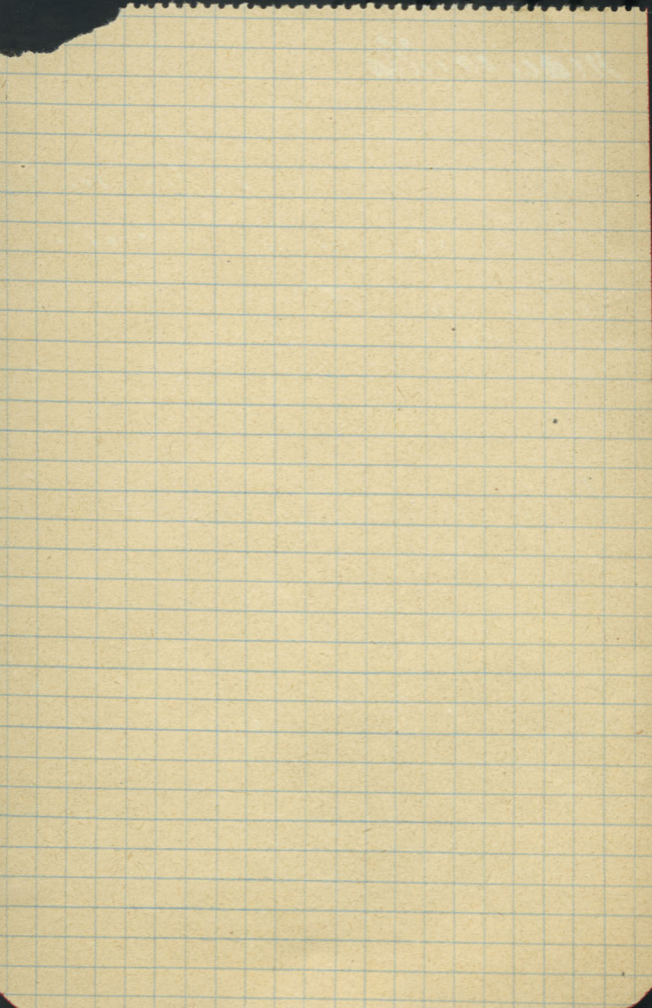
Bariola (F.) Cecco d'Ascoli e l'Acerba £ 2.–
Firenze 1879

Il Manganello. Parigi 1860 in-12 br.
(Ristampa di questo poemetto del sec. XVI fatta a Parigi da una società di bibliofili a soli 100 esemplari numerati fuori commercio

Cat. Luzzietti - di scelti libri provenienti da biblioteca di illustre astronomo
Roma 1902
(Fag. - Ing)

6743 **Raccolta** di rarissimi opuscoli italiani degli XV e XVI secoli. 5 vol. in-12. Parigi e Cosmopoli, 1860-65. Tiré à 100 ex. 50 fr.

Il Manganello. — La Zaffetta. — La Cazzaria. — Quattro [illegible]elle scelte.

Mandavilla

a ——— ed in tedesco;
del sec. XV^a ne annoveriamo
forse più di 27 edizioni;
di cui ne conosciamo 8
in francese, quattro in latino,
6 in tedesco e molte altre
in volgare.

(Agg. ms. G. d'A)
p. 26 l. 4^a)

Wp

Catalogo dei libri posseduti da
Charles Fairfax Murray
Parti I - III

Roma, off. Poligrafica Romana (Firenze,
tip. Viaggi)
1899 - 1902
in - 8

3 vol (p. 401 ; 187 ; 639)

La 3a parte comprende il catalogo dei libri provenienti dalla biblioteca del marchese Gerolamo d'Adda

Cronica desidero

vedi appendice nel D'Adda

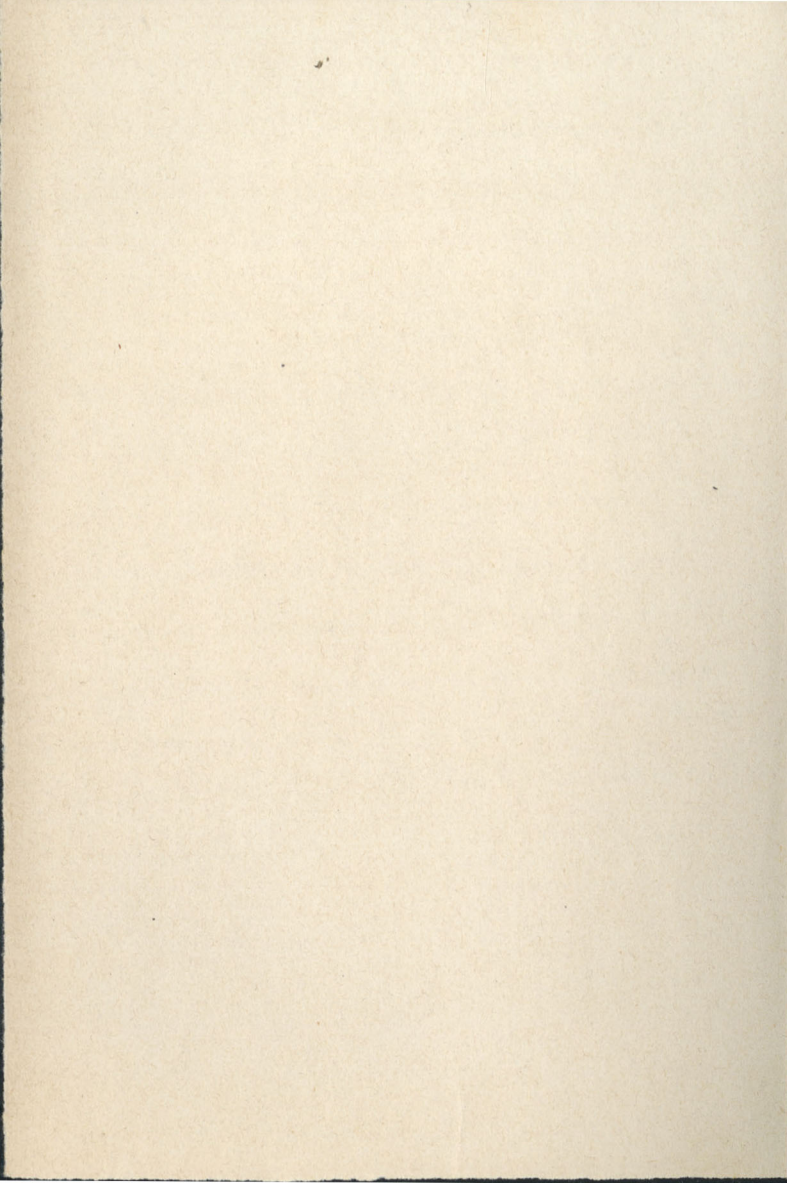
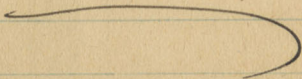
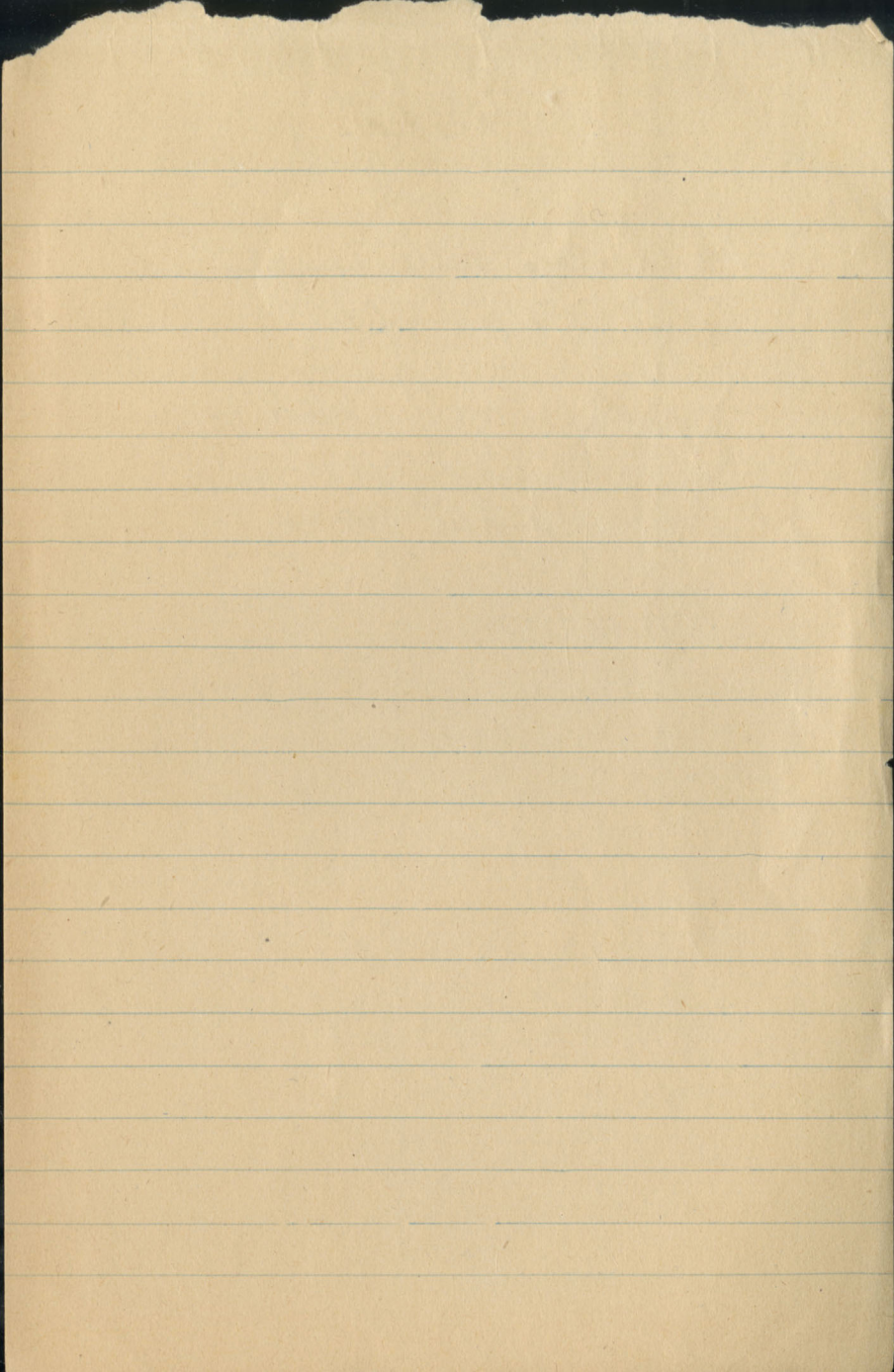
a p. 51

Zeitschrift für romanische Philologie

Bibliographie 1900

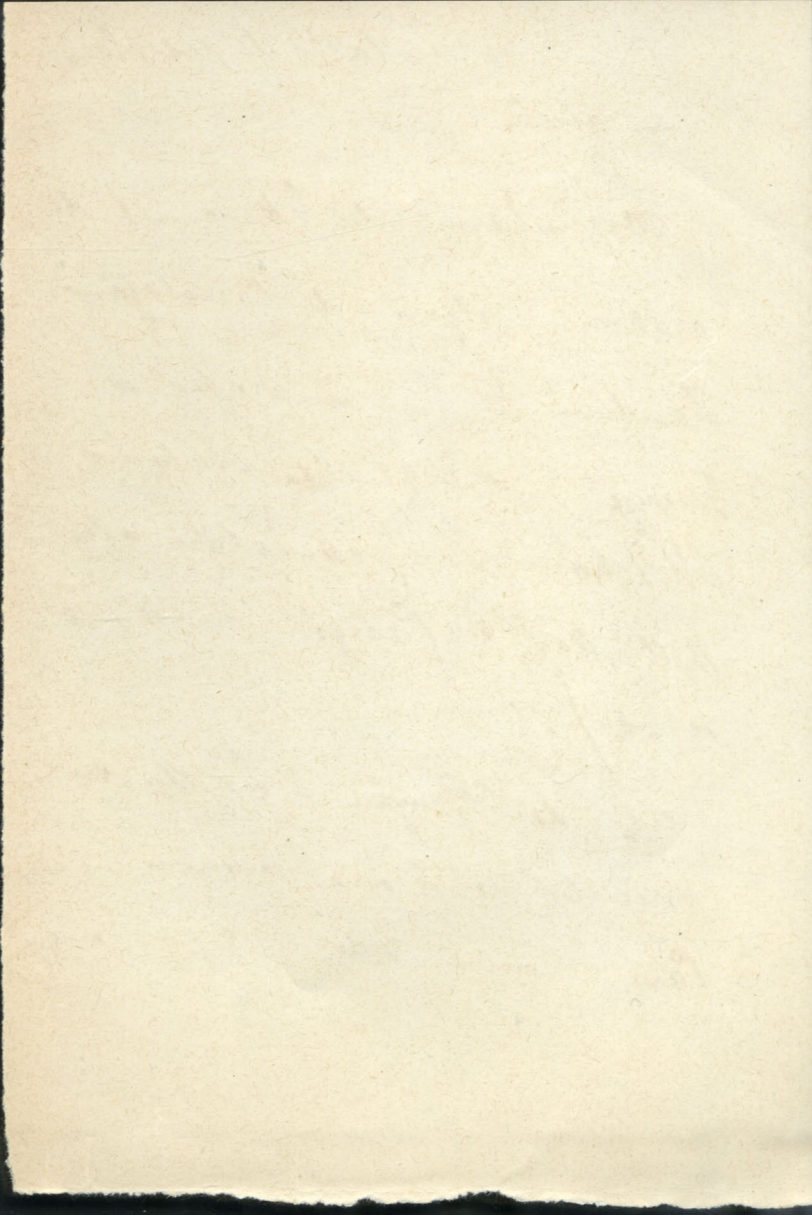
Poggius (Poggio). Les Facéties de Pogge, Florentin. Traduction nouvelle et intégrale, accompagnée des Moralitez, de Guillaume Tardif, suivie de la Description des bains de Bade (XV^e siècle) et du dialogue: „Un veillard doit-il se marier?" Edition annotée, précédé d'une notice sur Pogge, sa vie, son oeuvre, ses traducteurs, par Pierre Des Brandes. Paris, Garnier 18° LXIX, 481 S.

482

Facetiae

Nel Catalogo della vendita
di Guglielmo Libri
(parte: Belles Lettres)
si trova, a più riprese:
Facéties

"formulario di pistole"

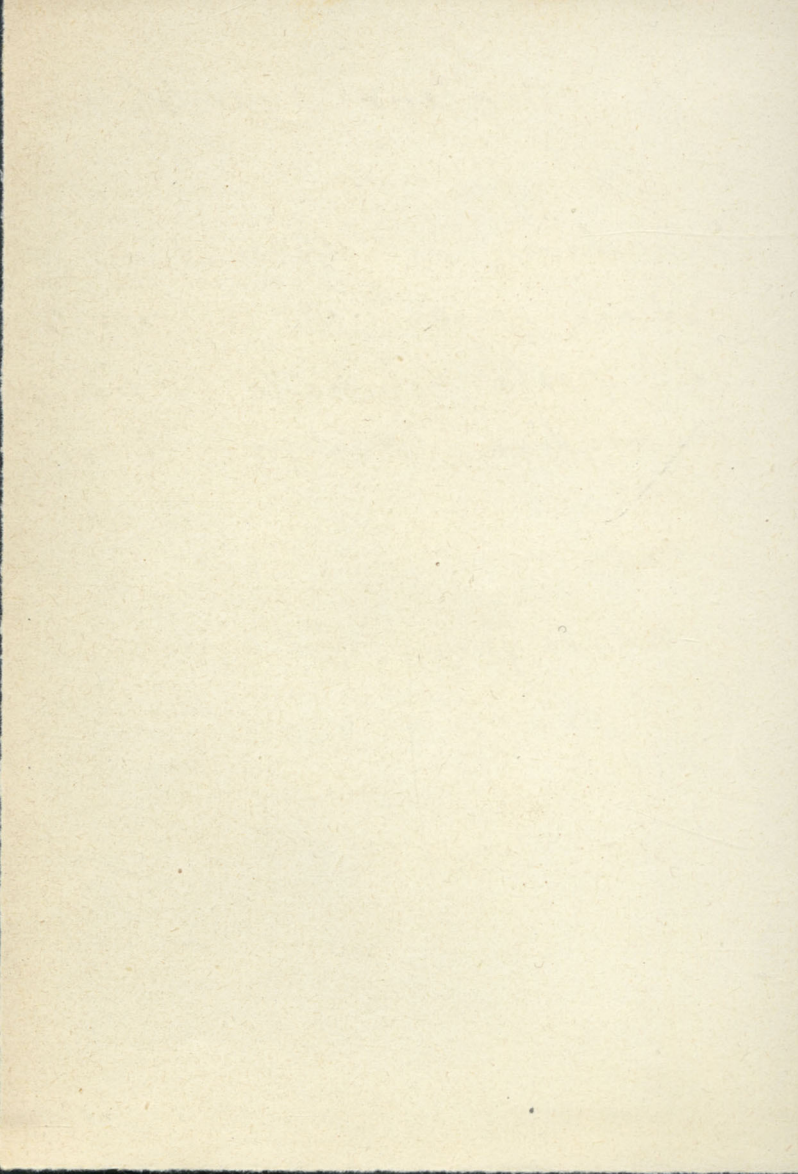
C'era anche un

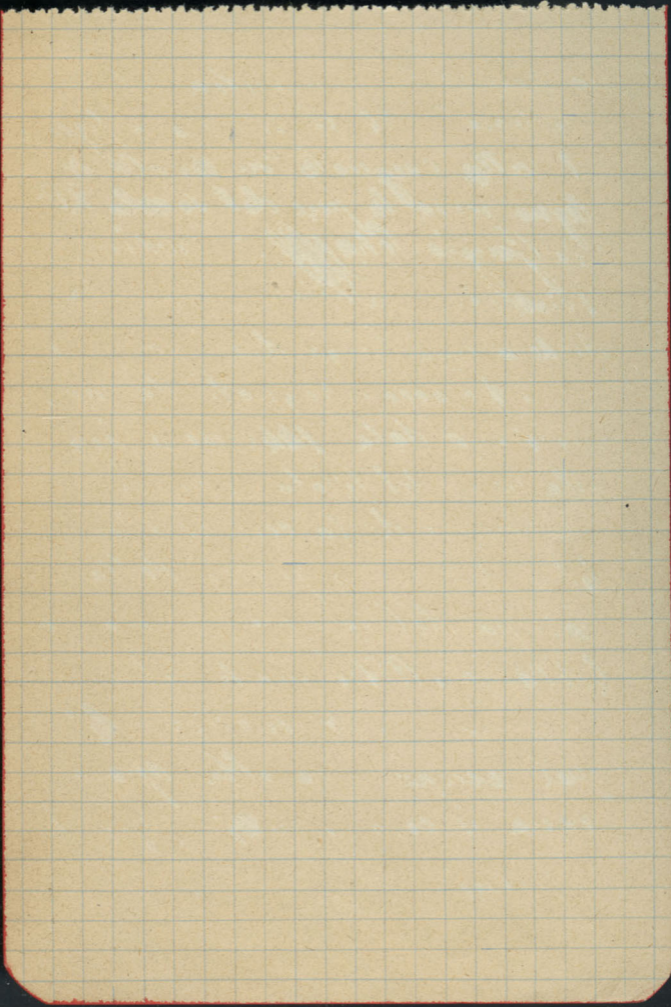
Formulario di lettere et di orationi volgari di Christofano Landini ± – impresso a Firenze nel 1492 da Antonio Mischomini (esemplare alla Bibl. Naz. di Parigi in-4, réserve)

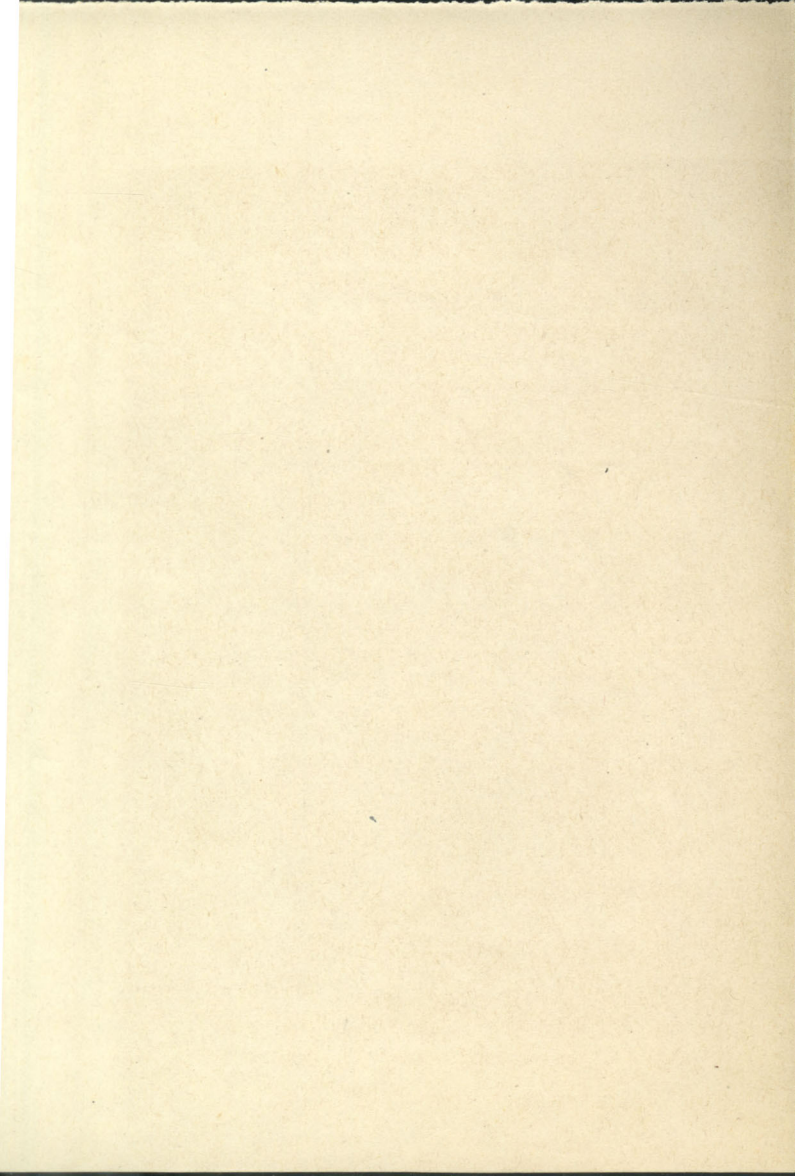
cit. da Gruyer – Les illustrations des écrits de Jérome Savonarole etc. Paris, Firmin-Didot, 1879, p. 47)

Formulario di pistole

Formulario di lettere et di orationi volgari con la proposta et risposta, composto per Christo foro ~~Landino~~ Landini · Firenze 1492

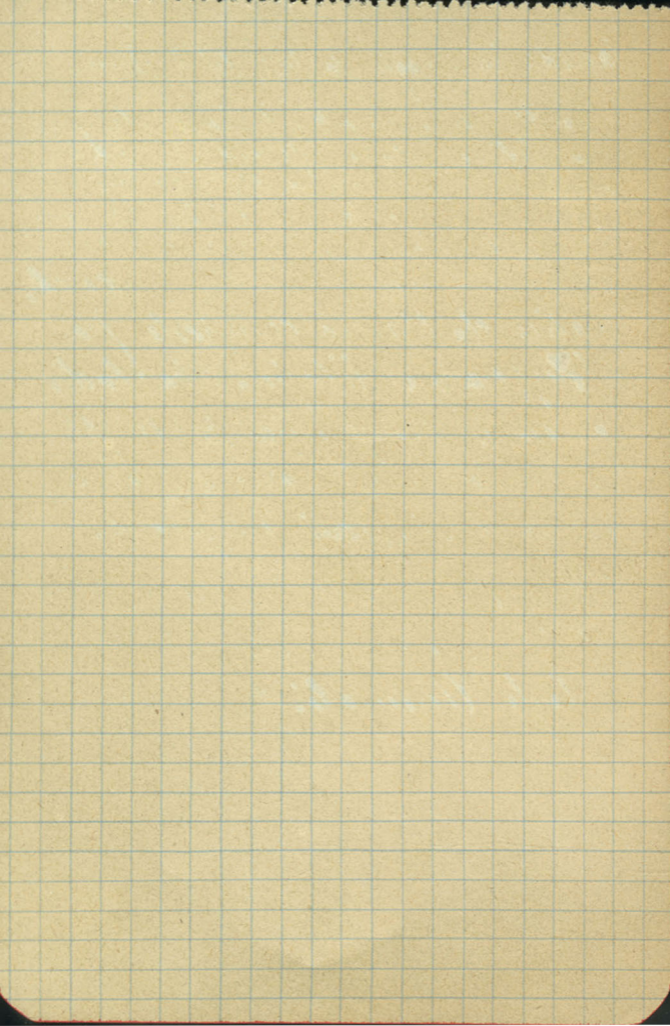
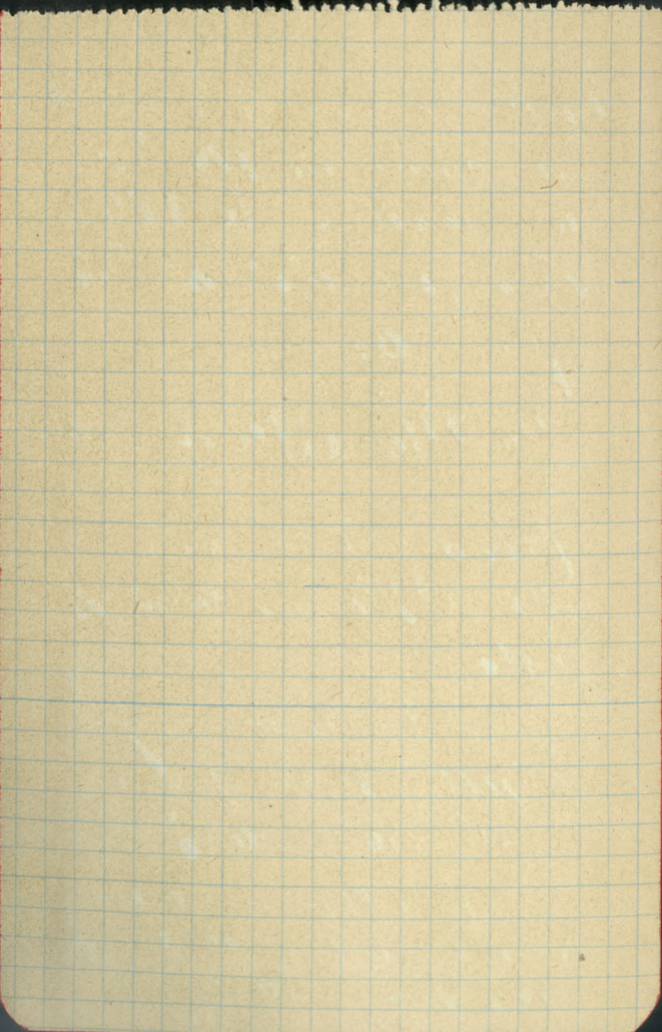
con fig. incise

cit. da Gruyer con riproduz. d'una figura

Die Kunst Cyromantia etc. in tedesco, 26 ff. di testo e figure il tutto eseguito su tavole di legno verso la fine del secolo XV. da Giorgio Schapff." Dibdin, Heinecken, Sotheby e Chattone diedero una lunga descrizione; i primi tre accompagnati da facsimili. La data 1448 che si legge alla fine del titolo si riferisce al periodo della composizione del testo, non a quello della stampa del volume benchè ta bellarico. Altri molti libri di Chiromanzia si conoscono di quel tempo e sarebbe opera vana il citarli tutti (G. d'A)

(Aggiunte ms.) (R. p 465 vol II)

1656 Sacrobosco Io -

Aristotelis Secretum Secretorum, de regnum regimine, de sanitatis conservatione, de physionomie, de mineralibus ecc. Bononiae. 1501, in 1 vol. fol. perg.

Lapidario: aggiunta Ms. del D'Adda

Potrebbe essere una traduzione del poema latino (Liber lapidum seu de gemmis) di Marbordio Veterio di Rennes (morto nel 1123) da lui stesso tradotto in francese dal greco di Evao re d'Arabia, celebre medico che l'aveva composto per l'Imperatore Tiberio. Marbodio scrisse il suo prima per Filippo Augusto re di Francia. Vi sono anche traduzioni in prosa.

"Il lapidario o la forza e la virtù delle pietre preziose, delle Erbe e degli Animali."

~~della conservazione delle~~

~~sanità~~

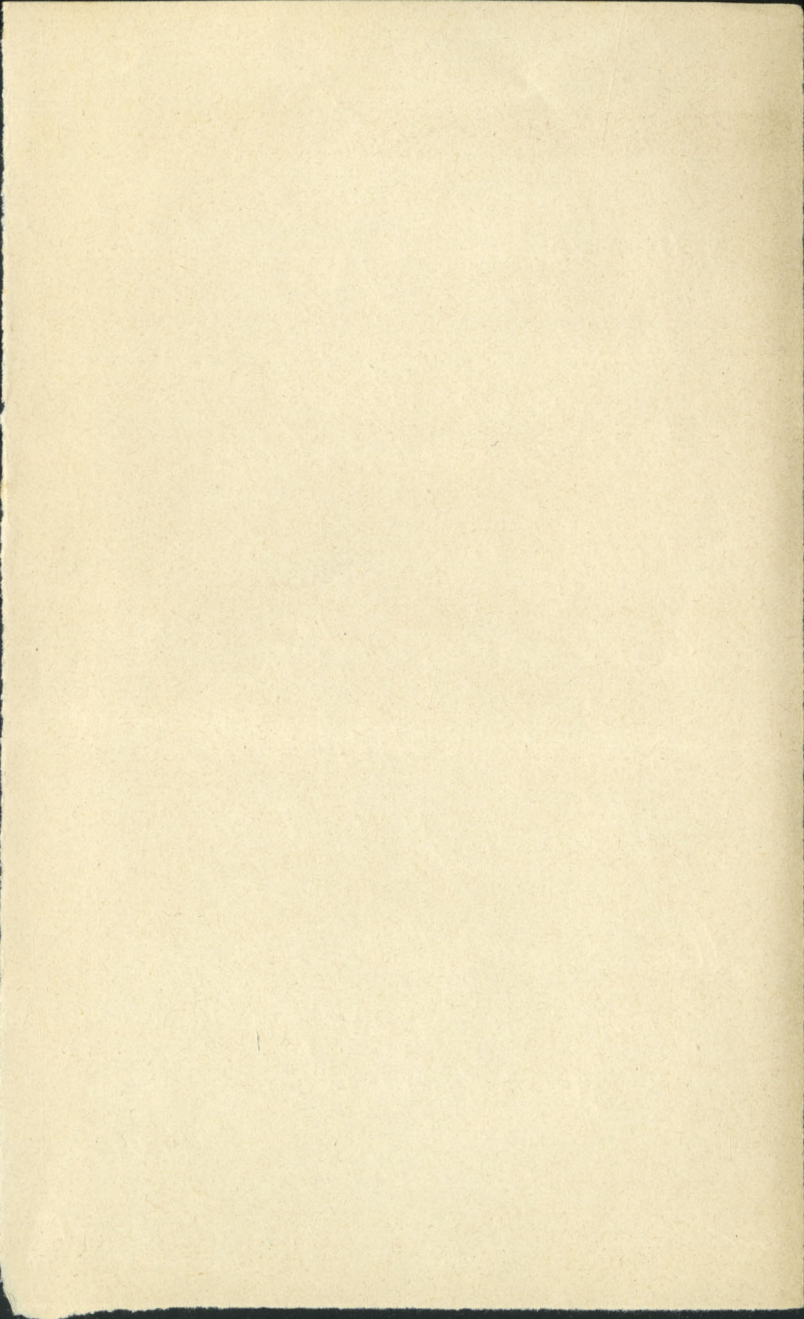
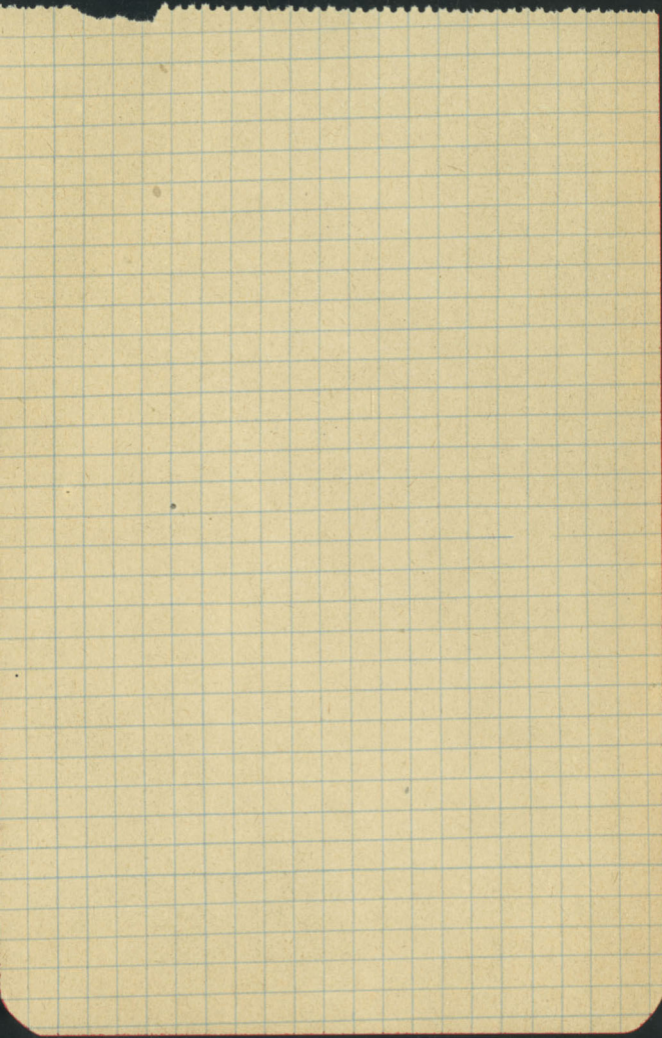
Libellus
& de conservatione sani-
tatis &

de Benedictis Alex..

s. n. n. Romae Steph

Plannck), in 4 p.

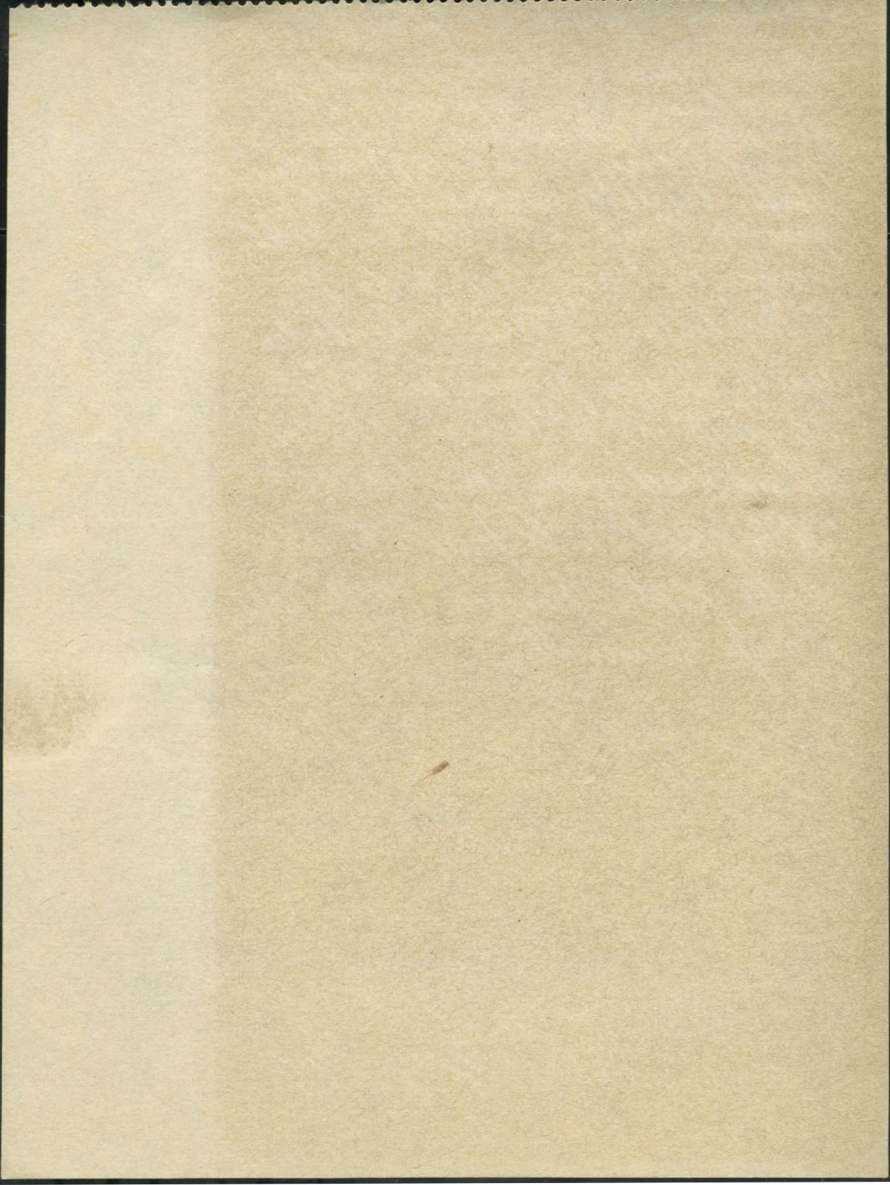
Manca all'Hain: lo descrive
l'Audiffredi c. 380 da un esem-
plare dell'Angelica

Giuliari - Della lettera-
tura veronese p. 305
segg. - e altre ope del Benedetti

Nota lo sbaglio di dire
acerba (da acervus)
e il Ms dell'Ambrosiana
Liber acerbe etatis

Pansier Dr. P.

Arnaldi de Villanova. Libellus regiminis de confortatione visus, editus circa annum 1308, publié pour la première fois d'après le manuscrit de la bibliothèque de Metz. Johannis de Casso. Tractatus de conservatione visus, editus anno 1346 publié pour la première fois d'après les manuscrits de la Bibliothèque nationale de Paris et de la bibliothèque de Metz

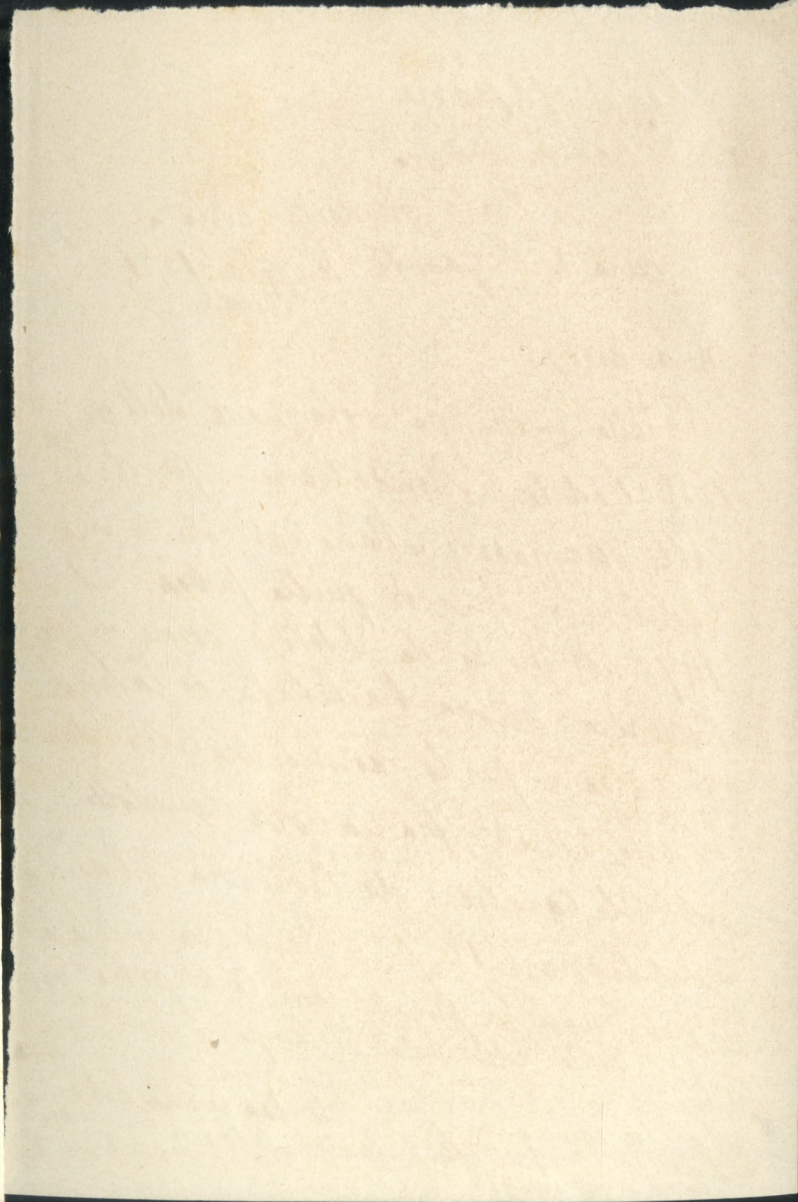
Paris, J-B Baillière 1903

in-8° 40 p.

(Collectio ophtalmologica veterum auctorum)

Nella prefazione
a Il fiore di Rettorica
di Frate Guidolto edito a
cura di B. Gamba Venezia 1821
Alvisopoli

a p. XII si dice:

« Nella ristampa bolognese dell'anno
1658 l'editore Montalbani fa dire
allo stampatore Manolessi che la sua
edizione è copia di quella fatta nel
1478, di cui ci dà il titolo come segue:
Rettorica nuova traslatata di latino
in volgare per lo eximio maestro de
l'arti liberali, fra Galeotto Guidotti
Nobile Cavaliere da Bologna, l'anno
del Signore 1257. Che questa intitola
zione non sia punto con.te lo si potrà scor
gere nella fedele mia ristampa »

Vedi certa somiglianza di stile tra questa Rettorica
e L-do. — come colui che viene lotoso a mangiare
cerca l'ediz. del 1478 —

310. Ciceronis Marci Tulij
Artis rthorice nove ad Heremium
lib. Incip.

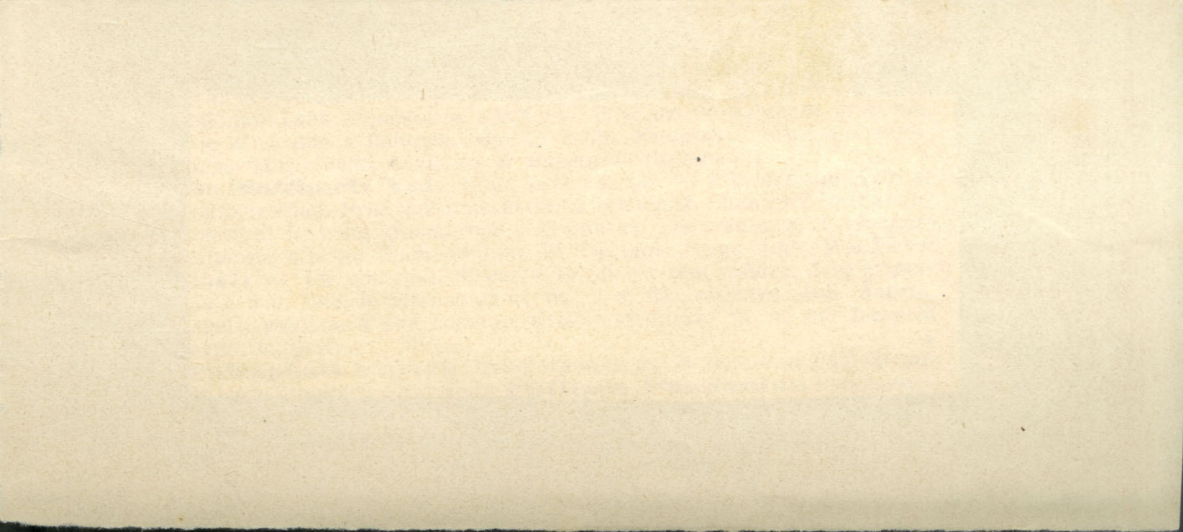
Vol. in 4 leg. pelle di 329 carte cart
del sec. XV.

Boncompagni I

49. **Albertus Magnus.** INCOMENZA EL LIBRO || chiamato della uita || costumi natura. || & ome altra cosa pertine[*n*]te tanto alla || conseruatione della sanita dellomo. || quanto alle cause et cose humane. Co[*m*] || posto per Alberto Magno filosofo || excellentissimo. Lege feliciter. || — (*in fine:*) — ⸿ Neapoliz imp[*re*]ssum sub aureo seculo & augusta pace ... || ... Ope ac impensa Magnifici d[*omi*]ni || Bernardini de Gerardinis de Amelia ... || ... Vltimo Augusti. Anno salutis. M. CCCC. LXXVIII (*1478*) || in-fol. picc., perg.

“ **Edizione preziosa** „ (*Brunet*) — Il Titolo surriferito trovasi al sommo della IIª carta ove principia la Tavola dei Capitoli. — La Iª carta (qui legata in fine della Tavola) è bianca sul *recto*, e porta al *verso* una Epistola di “ **Franciscus Tuppi. Il. studens. Clarissimo Berardino Gerardino Amerino militi. Regenti uicariam.**

Cibaldone. — Opera utilissima a conservarsi sano. *S. n. di st.* (**Secolo XV**). Opusc. in-4, di 16 carte, senza numeraz. nè richiami, ma col solo registro a-b quad., caratt. gotico, linee 33 per pagina, br. Mancante soltanto, forse, dell'ultima carta.

Nè l'Opera nè l'Edizione sono citate dall'**Hain**, e perciò il libro è **rarissimo;** e, benchè mancante, **questo esemplare è prezioso.** Il titolo, che qui si riporta, è fattizio, e l'ho copiato dal *Brunet*, il quale ne cita una edizione, ma ben differente, essendo stampata con carattere rotondo, mentre il nostro esemplare è in gotico. L'Opera contiene una descrizione, in versi italiani, delle virtù delle erbe e dei cibi, e può dirsi una variazione della celebre « *Schola Salernitana* ». Eccetto il difetto di sopra accennato, l'esemplare è bellissimo, essendo molto marginoso e piuttosto nitido. . . . »

De immortalità d'anime

NIPHIUS AUGUSTINUS (Suessanus). De immortalitate animae, libellus. — Venetiis, Her. Oct. Scoti. 1518, in-fol.

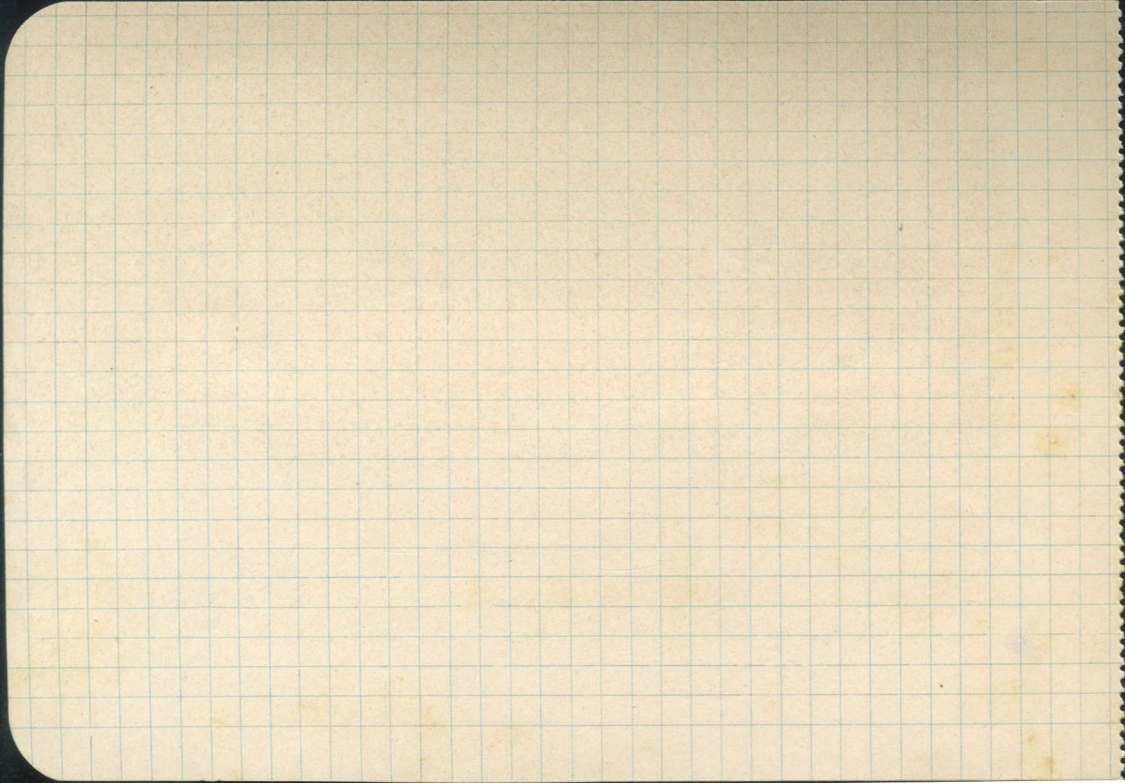
Manzoni I

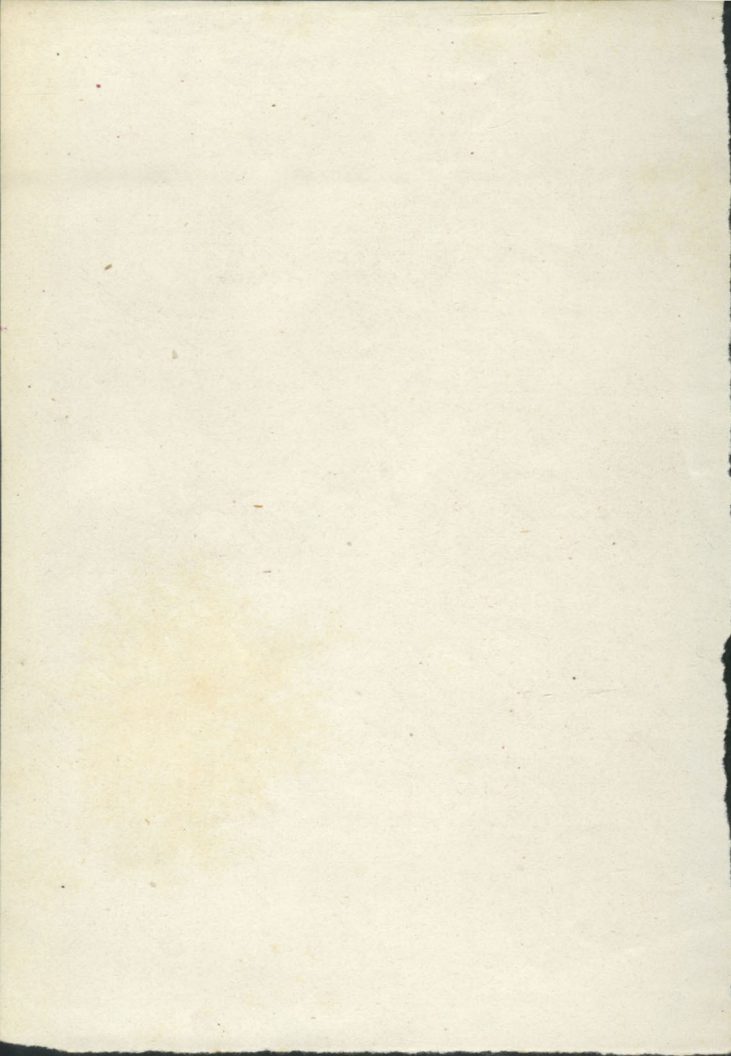
De immortalita d'animo

Picus Io. Fr.

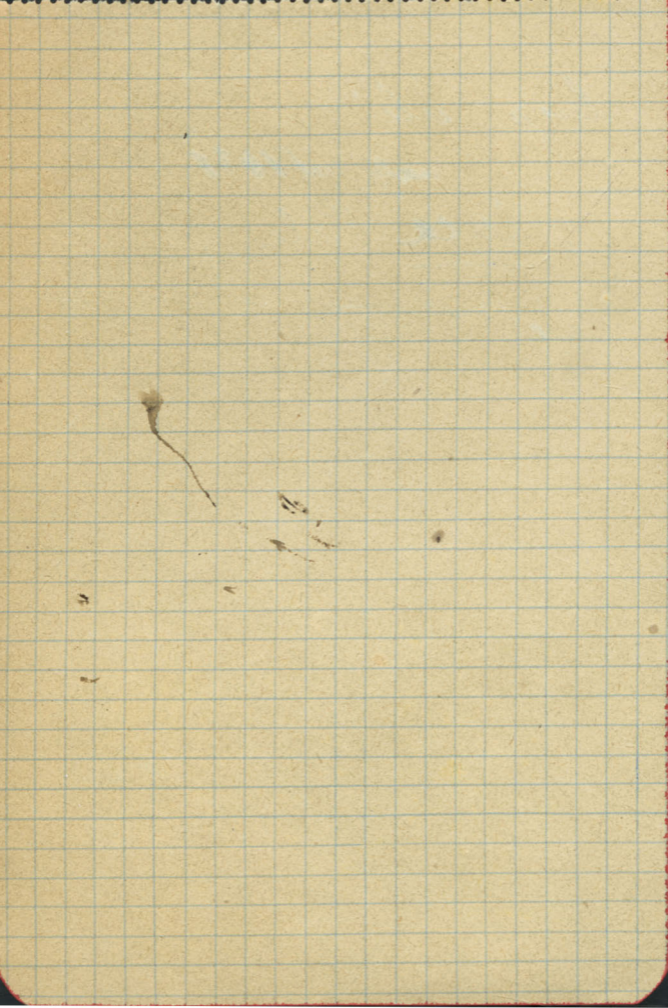
2879. — De anima immortalitate, digressio. — Bononiae, de Benedictis 1523, in-4, br.

Rare.

Manzoni I

Deux emplacements d'illustres boutiques qu'on vous montre : la boutique de Maso Finiguerra, l'inventeur de la gravure ; la boutique de Burchiello, l'inventeur de la poésie burchiellesca (burlesque). L'authenticité de l'emplacement de cette dernière boutique est-elle bien authentique ? car, je crois qu'on n'a pour le retrouver rien que le dessin qui est à la Galerie Ducale sous son portrait, et qui représente deux chambres, l'une ove si fa la barba, l'autre, où le poète est représenté jouant de la guitare, tout en mangeant.

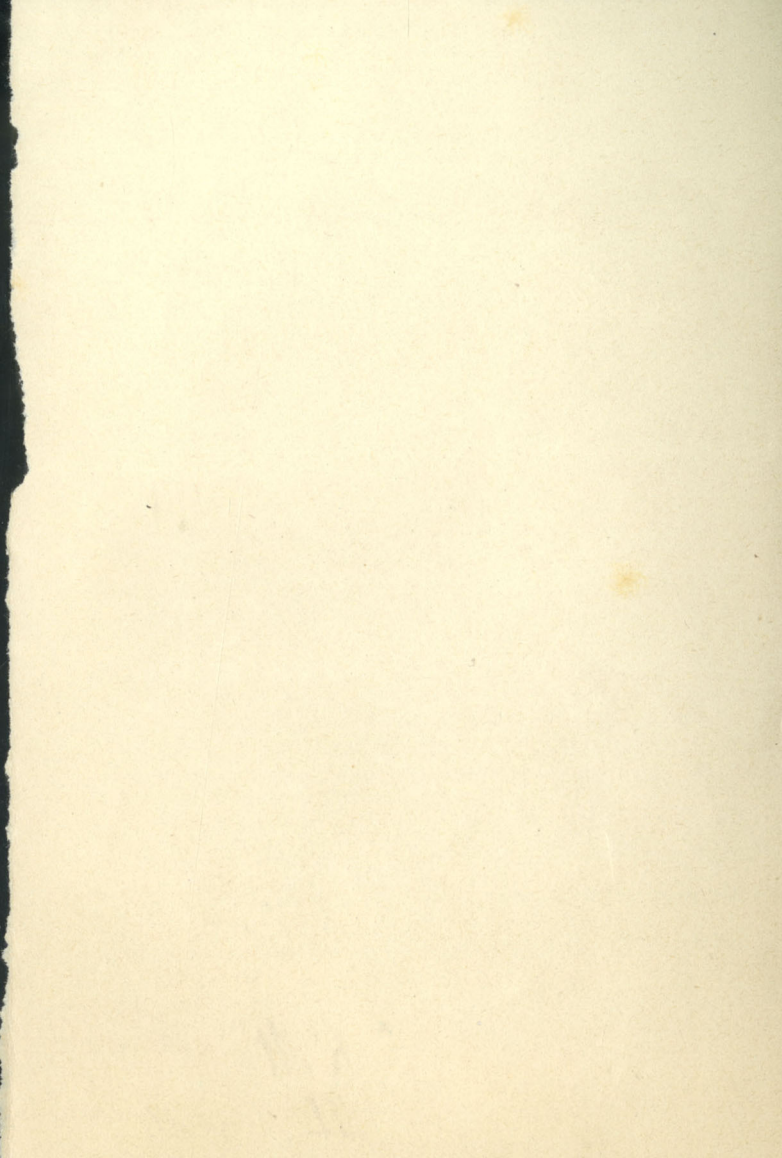
. . . . , sa boutique était le rendez-vous de tous les gais et grands esprits du temps : Agostino da Prato, le prêtre Roselli d'Arezzo, Davanzati, le philosophe, le peintre, le sculpteur, Battista Alberti

Luigi Pulci

nato nel 1431

fratello di Luca Pulci ? –

Alessandro Benedetto
autore
vedi scheda

a p. 37

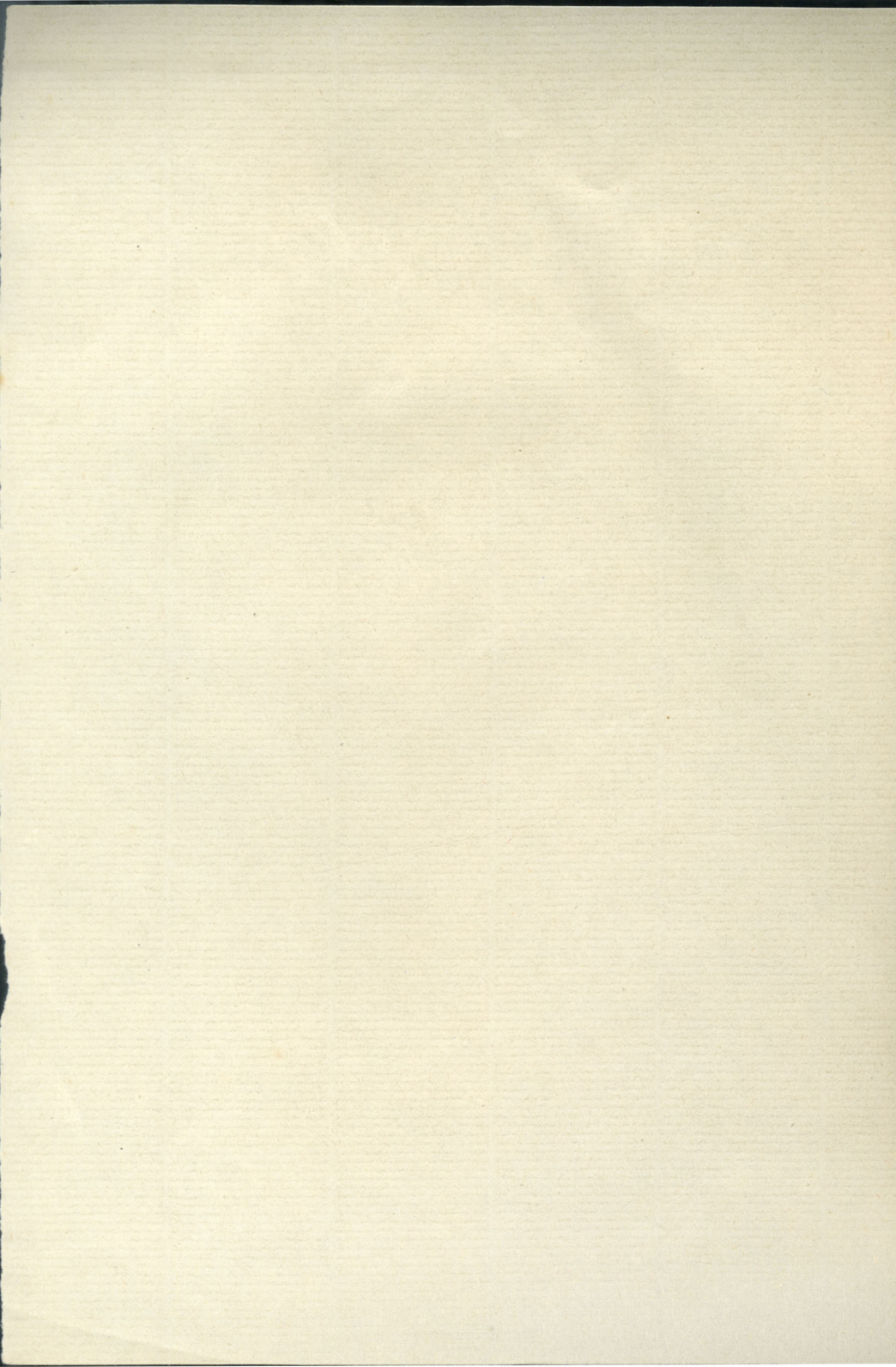
Vedi

Alessandro Campo
mo in
ms. S KM III
II 6 recto

P Nicolò della Croce

vedi

A Da Prati

252

p 45

Alessandro Benedetto Anat.
~~et~~ edizi 1498
in Guibrans

Della lett. veron.

(Bura ~~1498~~) p. 227

A 460

Historia corporis humani sive
Anatomice Venetiis s. typ. 1498

Mundini Anatomia
ed. 1484

vedi

Giuliari Della letteratura
veronese p. 125

Non vide il libro mai

Mesue, Medicina vedi pure
ivi principio

Philippus Mantegatius

1492
Gaforus: theoria musices

1493 Bellincioni: Rime

1494 Orane: Phil. [illegible]

1494: Jas. de Mayno orat. ad Maxi[illegible]

6 apr. 1495] Chieregatus
[Sirigatto ?]
sermo in die palmarum

14 July 1496 Chiromantica
scientia naturalis

Petrus Martyr Mantegatius
et fratres

n. d. Isolanus: de regum ....
institutio

Guillaume Le Signerre
first press

1496
Gaforus: practica musices

1498 Aesopi fabulae

n. d.
Merula: antiquitatis Vice-
comitum liber

Gotardus of Ponte

In 1498 he was a stationer, & may still have been so in 1500

Miscellaneous

Joh. Matth. Trovamala epistola de F. Simonetta

1497 – Lazaronus : epitaphia Beatricis Sphortiae

Frenze : Morgiani

Mainvenille : itinerarius ital

1492

La 1a ed. ital del Mandeville al Brit Mus } è del 1480

ved Indice

An index to the early printed books in the British Museum : from the invention of ~~the~~ printing to the year MD with notes of those in the Bodleian Library Second section – Italy

London

Kegan Paul Trench Trübner & Co

MDCCCXCVIII

Ved Indice (Fourth section)

7 nn. f Scalatering

Mattea Corvino

Budik P. A.

Entstehung u. Verfall der berühmten von König Mathias Corvinus gestifteten Bibliothek zu Ofen

8°
23 S. Wien 1840

Budik Schneller Wechsel der von König Mathias Corvinus gestifteten Bibliothek zu Ofen

in

Neues Archiv für Geschichte, Statistik, Literatur u. Kunst Hrsg. von Jos. Freyherr v. Hormayr II Jahrg. 1830

Wien

Rumy R. G. Zusatz zu den Auszügen aus d. Handschr. d. Corvinischen Bibliothek

~~I, #15~~

in

Zeitschrift von u. für Ungern zur Beförderung der vaterländischen Geschichte etc Pesth

IV vol. 6 Heft

1804

Miller J. F. Untergang des Corvinischen Bibliothek zu Ofen aus dem Ungrischen

ivi

III vol. 3 Heft

Pesth 1803

Chmel Jos. Zur Geschichte des Königs Matthias (Corvinus) von Ungarn

Elf documente (1486–1489)

(gr. 8°)
Wien
C Gerold's Sohn

(Sep-Abdruck aus den Sitzungsberichten)

Segesser Ant. Phil.

Die Beziehungen der Schweizer zu Mathias Corvinus, König von Ungarn in den Jahren 1476–1490

8° II–113 p.

Luzern
1860
Gr. J Schiffmann

Zur Gesch. d. Königs Mathias Corv.

in Arch. für Kunde österreich. Geschichtquellen

Wien 1848

I. I

Ш

Zeitschrift für romanische Philologie.

Bibliographie, 1893

Frati Ludovico, Della Biblioteca Corvina. In Rivista delle Biblioteche IV 7-16.

1107

Ueber eine Sammlung von Handschriften und Druken, die der General Marsigli 1686 bei der Einnahme von Buda für die Bibliotek retete. Der Catalogus librorum (manuscriptorum) in arce Budensi repertorum anno 1686 ist abgedruckt.

Ulrich Scinzenzeler

1487 - Philelphus — Epistolarum novum

1488: Albertus magnus: mariale
1488: Vergerius: [illegible]
1489. Cicero: rhetorica nova

1489 Ovidius: fasti

1491 Lucanus: Pharsalia

a. 15 Feb. 1492] Poggio: India recognita

1494 Rampegollis: aurea biblia

1495 - Alb de Brudzewo: comm. in theorica planetarum

1495 Livius: decades

1497. Mandeville: itinerarius ital

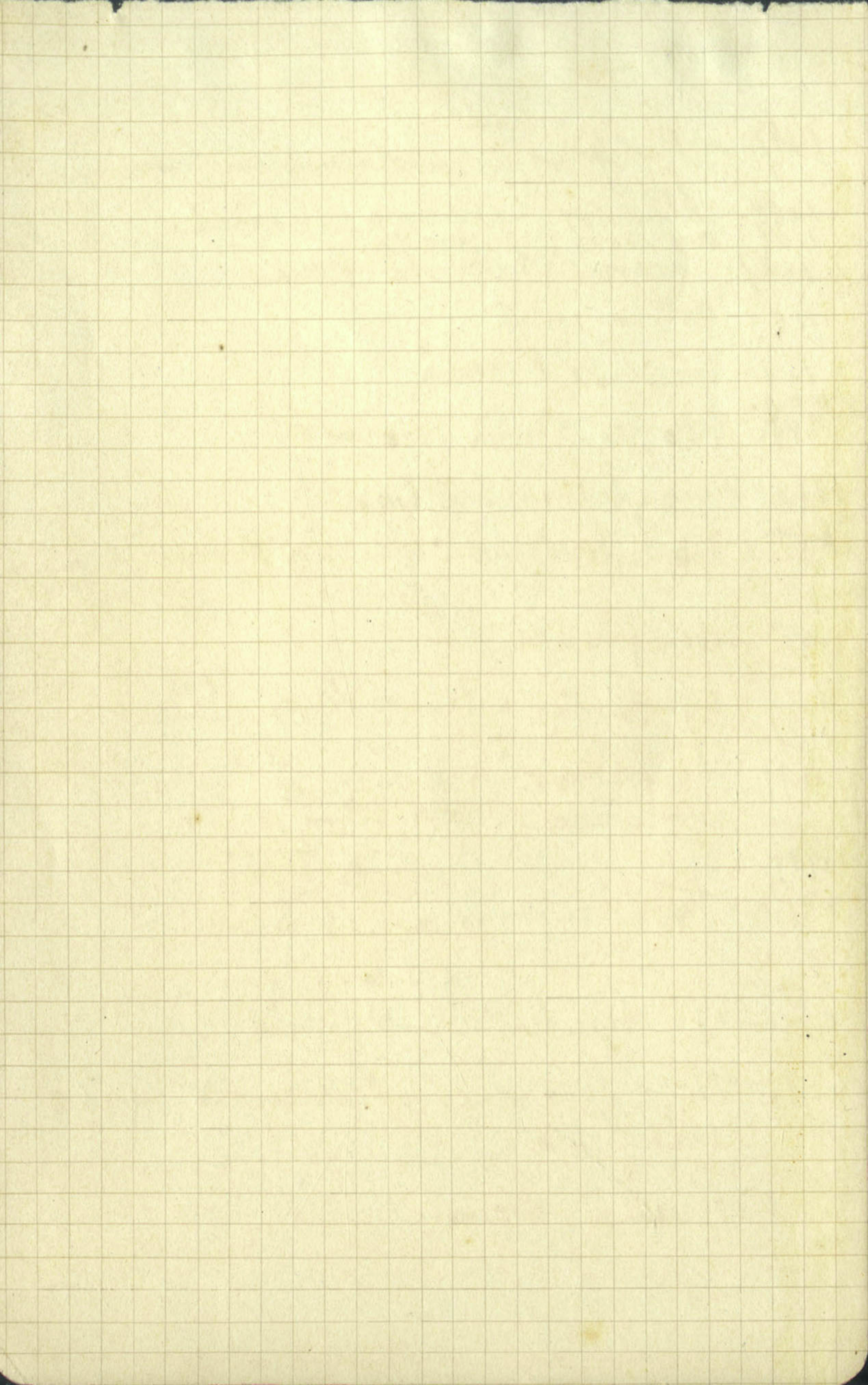
1497 Camphora: lorica vulgare

1498: Fulgentius: enarratione fabularum p tempio
vedi se cf Lido

6 Dec 149- Mandeville: itinerario

n. d. Petrus Lazaronus: de decorata civitate Mediolano

n. d. Senisius: vocabula

G. Calvi

Cronica desidero

Della Cronica d'Isidoro
la bibl.ca di Como ha un
esemplare

stampato in Cividal del Friuli
1480 24 nov.

Che ha nell'incipit e explicit
"La Cronica De Sancto Isidero

---

fol. 1 La materia prima" grossa e confusa,"
"la qual se chiama Ile". Materia "a modo de
una nebia: ne la quale furono mestecate le
quatro elementa. E dio poi subsequentamente
sepero: et fece [1 verso] esser quatro elementa
de la ditta confusa materia de Ile"

"ma l'altre cose che stanno sopra la spera
del foco: le fece dio de la quinta materia: E
pero quelle sonno nobilissime: e non recevino
corruptioe.

"Et e da sapere che quado dio creo
la terra e le prede: le quale sono lossa
de la terra

fol 2r. ~~El paradiso terrestre~~ e fontana che faceva germinare, sulla terra, ancora non spandova piogga —

fol 2 v.

"Narase chiandio in questo luogo che la groseza de la terra e de sei Milia miliara sette cento e X. Et lo circuito de la terra e de vinti milioni & quatro cēto . XXVIII . milia. Ancora se dice che la terra sta da longi dal cielo ottanta milia milioni & quatrocento quaranta miglia secundo che per lo philosopho scripto se troua.

nota anchora che de le . X . parti de tutta la terra vna sola ne sta sopra de laque de li mari : & questa decima parte non se habita tutta : & perche non se habita altro che la quarta parte . & laltre . IX . parte de la terra stanno tutte couerte da le aque . & non se puo vedere. Ancora se troua : che in principio quādo Dio creo lo celo & la terra e fece lo ditto Adam & Eua : allora era tutto lo mondo prano & rottondo : & nonge erano monti ne valli : & nulla petra se trouaua in terra

fol 3 vso. Il paradiso terrestre e suoi fiumi.

fol 4 r.

Lo secondo fiūe e ditto throteor : altramēte ditto nilo : el ql fiūe circoda tutta la terra d'ethiopia. El nome del 3° fiūe e ditto tigris : el ql corre vso la siria . El 4° se chiama eufrates

Probabilmente Lodo nel suo libro con il racconto d'oriente ebbe intenzione di parodiare i libri del tempo - ~~come~~ ~~con~~ quelli che svolgevano troppo la parte leggendaria
includendovi egli invece un vero fisico

---

fol 5 r.

— Et una de le ditte colone: si como se dice la porto lo delunio nelle parte de Asyria et fu fin allo di de ogi se trova,

---

fol 6 r. Al diluvio "e piove continuamente quaranta di ~~et~~ quaranta notte"

"et crebbe tanto laqua sopra la terra: che lera alta sopra li monti del mondo quindeci cubiti: excepto lo monte del paradiso terrestro;

Et dice Josepho antico istoriographo: che larcha del ditto noe: callando laqua del delunio: se posse nella la provincia de armenia maiore nello monte carmello: el qual se dice arach. Et ~~da poi che se~~ dicesse che dapoi che fo lo delunio: non sono laque cosi saporose como erano avante,,

La regione della provincia di Lodo?

medeo: trovo la scientia de la astrologia.
In qsto tẽpo fo uno chiamato Mercurio:
el quale fo nepote del ditto Attalante: & fo
ho dotto & amaistrato ĩ molte arte: fo
hedificato tra lo numero de li altri dei:
& fo chiamato lo dio Mercurio. In questo
tempo fo uno chiamato Procride: el quale fo
lo primo homo che menasse lo carro

fol b3 verso – b4 recto

In Corinto ꝑ pᵒ trovata l'arte
de lo pingere da Deanto

fol b 4 r.

La storia di Giobbe

o Hottomello e Sabino (in tebe)
e furono liᵃ primi hoĩ che fosero
in grecia amaistrati nel arte del
cõto: & puro in grecia essi trovaro
la minera del metallo " fol. b. 1. III

Orosio
e Josepho
ĩ nomi
come
Echedrides

rorfeo e la prima nave ivi

Apollo: le lettere: la virtu di medecina
e la virtu delle erbe. Esculapio
e Ippocrate

fol b.1 IV
e b 2 III

Antheo: de larte palestra p̃ico Tuctor

Dedalo
trovata la lettera latina

q i Osia regno anni. XXII. nel cui tempo fo tale
milesimo [talete da Mileto] phisico : & grande
philosophio : & homo molto notabile quando
prophetauano in terra de iudea Ieremia Olda
& sophora : eto

In questo tempo fo Tarquinio prisco quinto
re de li romani : quale hedifico le mura de
roma : & le chiaueche tutte : acio che racol
giessero le aque & le brutture de roma : le
quali a lo tevero dauano capo

---

la presonia de Giudei fo i Babilonia anni . LXX.

Et i qsto tepo de la psonia

pdita Iodith se descrisse la istoria de madonna Iudith .
& fo a qsto tepo Pithagoras primo philosopho :
Et de larte arismetrica primo inventore : el quale
se cotache de la cita de samo fosse natiuo

Artaserse ——— nel cui tempo Hipporate
Socrate Democrito

di

Esdre re Ciro

II

Sopra Cronica d'Isidoro

(di verso) ~~A lla~~ Dario lo quale fo ancora chiamato regno anni . IX. In questa etade fo Pithagora: lo quale fo nativo de Athena. Et fo Gorgia philosopho: e Hipocrate: li quali fo discipulo de Pithagora. ~~e Platone~~ E fo Aristotile discipulo de Platone

---

L'origine del motto: Dio te aiude all'atto d'elessimtare (cosa leggendaria di voragine e pestilenza)

Cose leggendarissime in Roma

sangue che esce dalla terra: ~~ancora~~ e dal cielo latte piovera

Il palazzo d'India trovato da Alessandro Magno: arborcelli con ancelli Et quando piacena alo re de India volere audire li vcelli cantare; tocano certi maraunghosi artificii per li quali li ditti vcelli con dolcissima melodia començavano dolcissimamente a cantare (d.4)

Socrate ripetuto più volte e così Ipocrate, Platone ne como sopra nominati di accordo

---

84 v.

Et ali anni .v.cento .xxxiiii. da poi che Roma fo hedificata: lo fiume Piceno se converti tutto in sangue il quale como aqua correa . & in Toscana fo veduto ardere lo cielo cō grande ma

raueglia & in quello de Arimino la obscara notte se couertì in chiarissimo giorno: & etiadio forno veduto in aere tre lune: luna da laltra non troppo distante. Et nel tēpo predetto Cadra e Rodi isole de mare: da uno grande teremoto forono commosse.

Terremoto di Rodi

Nel 786 di Roma (si coma dice Orosio) apparse nel modo grāde marauegli: cioè de lo sole che che apparse diminuito de la sua spera naturale del cielo: e lo sole e la luna pareuāo pugnare. Et ī quello de Capena: in uno di foro veduti nel cielo doi lunni: faciendo ali sguardanti grande marauegla. Ancora in Sardegna foro veduti doi scudi: che sudori de sangue gettauano. E fo veduto lo cielo con grāde aperture espere excisso. Et in quello de Arezo gelādo li metitori secauano le spiche de li frumenti: tutte spargeuano de fora crudelissimo sangue.

L. Balb. riporte rebbe gito L. do no

Et dice Orosio che naque in Roma uno garzone figliolo de una ancilla: lo quale haueua quatro pedi: e quatro mane & quatro ochi

eto & allora ne la prouincia de Bonienze: (si como Orosio dice) lo grano & grani ueracemente naquero sopra le cime de li arbori in loco de li loro naturali frutti. Et in questo tempo: in Cicilia in lo

Il fonte principale è Isidoro e Orosio

Martirio di Stefano, "Et allora forono fatti in Roma li cavalli di marmo: & li homini nudi per memoria de doi grandi philosophi: cioe Perserle & Sybile: li quali senza nullo copertimēto andavano nudi per tutto lo mondo."
c. 4. verso

aria di veleni gettata nel Mare Onde morirono molti pesci.

Il Colosseo, tetto coperto tutto di rame indorato folgorante e lampante ed eravi li XII segni del cielo e sottili spiracoli fatti di piombo per lasciar scorrere l'acqua

Dicesi anche che Nerone avesse le orecchie d'asino

Nell'età di Costantino e Costante "fo Donato: lo quale fo de la gramaticha nostra primo inventore: & maistro de santo Ieroīmo egregio doctore. E fo lo ditto Donato hō notabile: & in Rōa de grande auctoritate reputato," (folio 2 verso)

La luna che esce fuori delle nuvole f 3 r.

Al tempo di Federico [illegible] di Francia

Finis
Finita la Cronica de Santo Isidero
Menore. In Cividal De Friuli nel Anno del
nostro signore Iesu Cristo. 1480.
Adì. 24. de Nouembre.
Laudato Sia Sempre El Nostro Signor Dio.

Historia troiana
da Guido delle Colonne
solo tradotta, pare.

In Bibl. di Como: vedi in Catalogo
volume
Guido de Cauliaco
Cyrurgia etc.

Contiene:
1) Iesu Hali, Tractatus de oculis
primi §§ si riferiscono alla natura
dell'occhio e sue membrane
poi seguono le cure

Nello stesso volume
Canamusali De Oculis 1506
esclusivamente delle cure
dell'occhio —